

# REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 906 del 06/06/2022

Seduta Num. 26

**Questo** lunedì 06 **del mese di** Giugno  
**dell' anno** 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Priolo Irene	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore

**Funge da Segretario l'Assessore:** Felicori Mauro

**Proposta:** GPG/2022/948 del 27/05/2022

**Struttura proponente:** SETTORE ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E SVILUPPO DELLA PESCA  
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

**Assessorato proponente:** ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA

**Oggetto:** ISTITUZIONE DELLE ZONE DI PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA  
DEL TERRITORIO DI REGGIO EMILIA ARTICOLO 19, COMMI 1 E 2 DELLA  
L.R. 15 FEBBRAIO 1994, N. 8 "DISPOSIZIONI PER LA PROTEZIONE DELLA  
FAUNA SELVATICA E PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA"

**Iter di approvazione previsto:** Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:** Maria Luisa Zanni

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", ed in particolare, l'art. 10, comma 1, a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive ed al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:
  - il comma 3, secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato, per una quota dal 20% al 30%, a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
  - il comma 4, secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura;
  - i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;
  - il comma 8, secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;
  - il comma 9, il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;
  - i commi da 13 a 16, che disciplinano l'iter

amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare e la successiva istituzione;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56, ed, in particolare, l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie, di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015, ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale 26 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE";

Richiamati in particolare della sopracitata Legge

Regionale n. 8/1994, come modificata dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 3, che attribuisce alla Regione la competenza all'esercizio di funzioni di programmazione e pianificazione ed individua, quali strumenti delle medesime, la Carta regionale delle vocazioni faunistiche del territorio, il Piano faunistico-venatorio regionale ed i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione faunistica delle aree protette di cui alla Legge Regionale n. 6/2005;
- l'art. 5, il quale dispone:
  - al comma 1, che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;
  - al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale ed il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;
- l'art. 19, che attribuisce alla Regione le competenze in merito alle zone di protezione della fauna selvatica, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:
  - al comma 1, che le "Oasi di protezione" sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;
  - al comma 2, che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a fa-

vorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4, che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l'altro, anche le Zone di Rifugio;
- ai commi 5 e 6, l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, secondo il quale:
  - la proposta di perimetrazione è notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmessa alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;
  - avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14, della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;
- al comma 7, che la Regione provvede alla gestione

delle zone di protezione della fauna mediante la tutela o il recupero degli habitat delle specie di interesse gestionale, l'assistenza tecnica, la protezione delle colture agricole ed il contributo per gli eventuali danni, gli interventi di promozione della conservazione o dell'incremento delle specie programmate e la disciplina per l'accesso;

- al comma 7 bis, che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna sono demandate alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;
- al comma 9, che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente, mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;
- l'art. 24, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;
- l'art. 51, il quale dispone che la Regione può vietare o ridurre la caccia in tutto il territorio o in parte di esso, per periodi stabiliti, a determinate specie di fauna selvatica per motivate ragioni connesse alla gestione faunistica;

Vista la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Dato atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023", approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1442 del 2 settembre 2019 "Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di Protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Reggio Emilia (articolo 19 Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e ss.mm.ii., "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)" con la quale è stata proposta una revisione degli

istituti di protezione su tutto il territorio provinciale, descritta nei punti che seguono:

- proposta di perimetrazione di n. 6 Oasi di Protezione denominate "Bruciati", "Casse di espansione del Tresinaro", "Celestina", "Pantari", "Sculazzo", "Valle Re";
- proposta di perimetrazione di n. 9 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC RE01 denominate "Barigazzo", "Cella-Calerno", "Cogruzzo", "Ghiarole", "Nocetolo", "Ponte Alto", "Reggio nordovest", "San Martino", "Santa Croce";
- proposta di perimetrazione di n. 17 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC RE02 denominate "Aurelia", "Barchessino", "Bargianta", "Boschi", "Ca' del Pino", "Del Medico", "Mandrio", "Massenzatico", "Ponte Forca", "Prato", "Riviera", "San Genesio", "San Tommaso", "Sesso", "Vergari", "Viazzone", "Zaccarella";

Preso atto che il Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia, con nota trattenuta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca prot. n. 0497068.I del 25 maggio 2022 ha comunicato che:

- sono state effettuate le pubblicazioni previste dall'art. 19 della L.R. n. 8/1994, all'esito delle quali sono stati presentati ricorsi ai sensi del comma 6, con esito negativo;
- successivamente sono pervenute da parte di ATC RE1 Pianura Ovest (prot. n. 101542 del 06/02/2020) e ATC RE2 Pianura Est (prot. n. 192340 del 25/02/2022 e prot. n. 295573 del 24/03/2022) delle proposte di modifica per alcuni istituti;
- per analizzare queste proposte è stata convocata una consulta venatoria territoriale i cui esiti sono rappresentati dal verbale acquisito al prot. n. 360639 dell'11/04/2022;
- l'istruttoria ha evidenziato la necessità di:
  - non procedere all'istituzione della ZRC denominata "Ponte Forca" nel territorio dell'ATC RE02, in virtù della scarsa produttività dell'intera area, come evidenziato dai censimenti faunistici;
  - ridurre l'estensione delle ZRC del territorio

dell'ATC RE01 denominate "Cogruzzo", "Nocetolo", "Ponte Alto" e "Santa Croce" in virtù della scarsa produttività di porzioni del territorio proposto, come evidenziato dai censimenti faunistici;

- ridurre l'estensione delle ZRC del territorio dell'ATC RE02 denominate "Barchessino", "Boschi", "Riviera", "San Tommaso" e "Zaccarella", in virtù della scarsa produttività di porzioni del territorio proposto, come evidenziato dai censimenti faunistici;

Ritenuto, pertanto, di procedere:

- all'istituzione delle Zone di protezione nel territorio di Reggio Emilia di seguito specificate e rappresentate negli Allegati 1, 2 e 3, parti integranti e sostanziali del presente atto:
  - n. 6 Oasi di Protezione denominate "Bruciati", "Casse di espansione del Tresinaro", "Celestina", "Pantari", "Sculazzo", "Valle Re";
  - n. 9 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC RE01 denominate "Barigazzo", "Cella-Calerno", "Cogruzzo", "Ghiarole", "Nocetolo", "Ponte Alto", "Reggio nordovest", "San Martino", "Santa Croce";
  - n. 16 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC RE02 denominate "Aurelia", "Barchessino", "Bargianta", "Boschi", "Ca' del Pino", "Del Medico", "Mandrio", "Massenzatico", "Prato", "Riviera", "San Genesio", "San Tommaso", "Sesso", "Vergari", "Viazzone", "Zaccarella";

Dato atto che:

- con l'istituzione delle zone protette, l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;
- in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della Legge Regionale n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato e che, pertanto, la percentuale minima prevista dalla legge nazionale dovrà essere rispettata in ogni Unità Territoriale Provinciale;

Rilevato che tutte le aree del territorio di Reggio Emilia non ricomprese nel presente atto sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all'art. 19

della Legge Regionale n. 8/1994;

Ritenuto di dare mandato al Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della cartografia di cui ai predetti Allegati 1, 2 e 3 elaborata in formato "shapefile";

Ritenuto, inoltre, anche alla luce della Legge Regionale n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati:

- di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia l'attuazione delle attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della Legge Regionale n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;
- di prevedere, in attuazione dei disposti di cui all'art. 19, comma 7 bis, della Legge Regionale n. 8/1994, che la Provincia di Modena assicuri, tramite il proprio personale, le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna istituite o rettificata con il presente provvedimento;
- di stabilire che tali zone verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

Visto che il già menzionato art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994 non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione, mentre, all'ultimo comma, dispone che possa essere revocato al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto, pertanto, opportuno stabilire che il vincolo di protezione delle Oasi e delle ZRC in oggetto sia coerente e corrispondente a quello del PFVR 2018-2023, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

Richiamati in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni;

- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano Integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";
- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato "Direttiva di Indirizzi Interpretativi degli Obblighi di Pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 324 del 7 marzo 2022 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";

Viste, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

**D E L I B E R A**

1. di provvedere, per il territorio di Reggio Emilia, all'istituzione delle Zone di protezione descritte e rappresentate negli Allegati 1, 2 e 3 del presente atto, del quale costituiscono parte integrante e sostanziale ed in particolare:
  - n. 6 Oasi di Protezione denominate "Bruciati", "Casse di espansione del Tresinaro", "Celestina", "Pantari", "Sculazzo", "Valle Re";
  - n. 9 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC RE01 denominate "Barigazzo", "Cella-Calerno", "Cogruzzo", "Ghiarole", "Nocetolo", "Ponte Alto", "Reggio nordovest", "San Martino", "Santa Croce";
  - n. 16 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC RE02 denominate "Aurelia", "Barchessino", "Bargianta", "Boschi", "Ca' del Pino", "Del Medico", "Mandrio", "Massenzatico", "Prato", "Riviera", "San Genesio", "San Tommaso", "Sesso", "Vergari", "Viazzone", "Zaccarella";
2. di dare atto che le aree del territorio di Reggio Emilia non ricomprese nel presente provvedimento sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;
3. di dare atto che i confini delle zone di protezione di che trattasi dovranno essere delimitati con tabelle, esenti da tasse, di colore giallo, recanti in carattere nero la specificazione dell'ambito di protezione, collocate secondo le modalità di cui all'art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994;
4. di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, caccia e pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia l'attuazione di tutte le attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7 della Legge Regionale n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;
5. di dare atto che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna selvatica, così come previsto all'art. 19, comma 7 bis, della Legge Regionale n. 8/1994, sono assicurate dalla Provincia di Reggio Emilia tramite il proprio personale;
6. di stabilire, inoltre, che la durata del vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 1) sia corrispondente a quella del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, ovvero fino al termine della

stagione venatoria 2023/2024;

7. di stabilire, altresì, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 22, comma 2 della Legge Regionale n. 8/1994, che tali zone, finalizzate, tra l'altro, alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;
8. di dare mandato al Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna della cartografia di cui ai predetti Allegati 1, 2 e 3 elaborata in formato "shapefile";
9. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;
10. di disporre, infine, la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

- - - - -

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE OASI DI PROTEZIONE ISTITUITE  
NEL TERRITORIO DI REGGIO EMILIA**

**SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

<b>Tipo istitu- to</b>	<b>Nome</b>	<b>Comune</b>	<b>ATC</b>	<b>CFO</b>	<b>Area (ha)</b>	<b>SASP (ha)</b>
Oasi	Bruciati	Novellara, Reggiolo	RE 02	1	190,26	190,26
Oasi	Casse Espansione Tresinaro	Rio Saliceto	RE 02	1	116,04	114,81
Oasi	Celestina	Campagnola Emilia	RE 02	1	10,27	10,27
Oasi	Pantari	Gattatico	RE 01	1	251,57	243,50
Oasi	Sculazzo	Guastalla, Novellara, Reggio- lo	RE 02	1	75,57	69,97
Oasi	Valle Re	Campegine, Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza	RE 01	1	97,46	93,66

## Oasi di protezione denominata “Bruciati”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna.

### Descrizione dei confini

Partendo da Cavo Parmigiana Moglia verso ovest fino poi Cavo Bondeno, poi verso sud lungo il Cavo Bondeno fino a intersecare Strada dei Bacini prima e il Collettore delle Acque Basse poi, seguendo il Collettore verso est e poi verso nord (canale dei Bruciati) fino all'incontro col Cavo Parmigiana Moglia, salvo piccolo dente per escludere appostamento fisso di caccia preesistente.

### Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019, come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell'Oasi denominata “**BRUCIATI**”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Novellara e Reggiolo** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Novellara** ha provveduto con affissione n. 1226/2019 dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e successiva affissione n. 1274 dal 24/09/2019 al 18/11/2019, il Comune di **Reggiolo** con affissione n. 557 dal 12/09/2019 al 21/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Reggiolo e Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 190,26 e agro-silvo-pastorale di ha 190,26.

L'area, a ridosso del collettore Parmigiana-Moglia, si colloca all'interno della Valle dei Bruciati e si caratterizza per un paesaggio agricolo intervallato da spazi seminaturali (siepi, arbusteti) e per la presenza di un piccolo invaso. L'area fa parte, insieme alla Valle Bagna e alla Valletta, di una grande

cassa di espansione attraversata da canali e arginature in comunicazione fra loro, con il Cavo Moglia e con il cavo Bondeno. Le Valli, caratterizzate da una fitta rete di canali, scoli e fossati, consentono la conservazione di boscaglie igrofile (trifoglio acquatico, ninfea comune e gialla, senecio palustre) e la sosta di molte specie di avifauna acquatica di interesse conservazionistico, alcune nidificanti (tarabusino, cavaliere d'Italia, martin pescatore, averla piccola).

L'Oasi presenta vocazionalità bassa per il fagiano, alta per lepre e medio-alta per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo alto (8-11), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 1% e 5%.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto ricade interamente nel sito di Rete Natura 2000 *IT4030015 - ZSC-ZPS Valli di Novellara*.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dell'habitat di zona umida e dell'avifauna (nidificante e di passo) ad esso legata. Inoltre, si tratta di un'area già ampiamente utilizzata a fini di fruizione e divulgazione naturalistica, nonché frequentata da camminatori e ciclisti (sentiero CAI 608).

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Tra gli interventi principali, il mantenimento e se possibile l'incremento degli spazi semi-naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, boschetti, incolti, la conservazione degli habitat presenti sulle sponde di canal e invasi, il ripristino e se possibile la creazione di nuove zone umide, fasce ripariali, prati umidi, la corretta gestione dei livelli idrici nella rete idrica artificiale, la mitigazione degli impatti dell'attività agricola.

### **Piano di gestione faunistica**

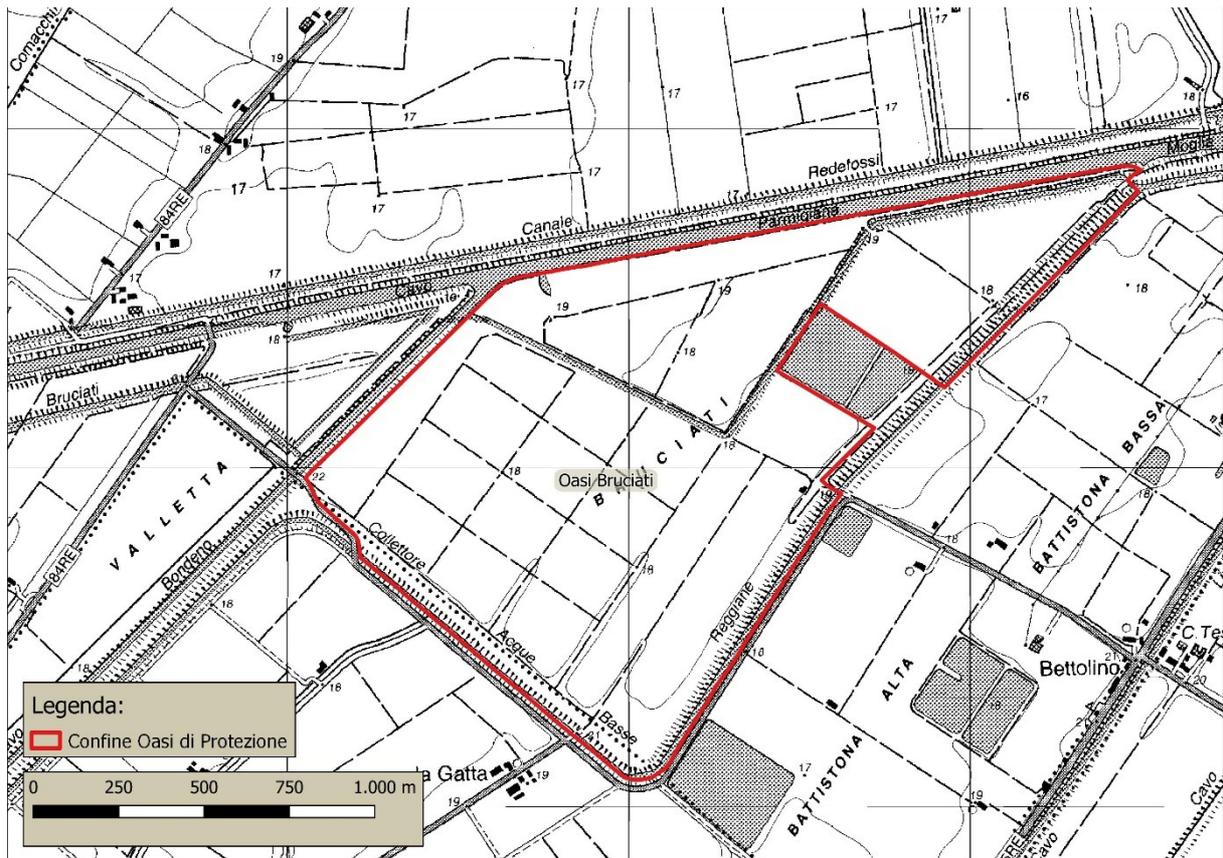
Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- monitoraggio della presenza di volpi, corvidi e nutria ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni e delle catture.**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

## Cartografia Oasi di protezione denominata "Bruciati"



## Oasi di protezione denominata “Casse di espansione del Tresinaro”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna.

### Descrizione dei confini

Dall'incrocio tra via dei Grilli e la S.P. 46 verso est lungo la strada Provinciale fino all'incrocio con via Argine Canale all'altezza dell'azienda agricola Varesina, seguendo via Argine Canale verso sud a costeggiare la cassa di espansione fino alla frazione C. Barigazza, poi verso ovest a costeggiare Cavo Fossetta, poi lo scolo Migliarina verso sud fino a intersecare nuovamente via dei Grilli.

### Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell'Oasi denominata “CASSE DI ESPANSIONE DEL TRESINARO”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Rio Saliceto** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Rio Saliceto** ha provveduto con affissione n. 792/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 01/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Rio Saliceto.

Occupava una superficie geografica di ha 116,04 e SASP di ha 114,81.

L'area si caratterizza per la presenza di un bacino idrico costruito per invasare le acque piovane e limitare le piene del Cavo Tresinaro, e rappresenta una delle più vaste zone umide lentiche della pianura emiliana occidentale, creata dal Consorzio di Bonifica Parmigiana-Mogliana nella seconda

metà degli anni '90 su terreni agricoli attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche. Nell'area è presente un sistema di canali disposti a serpentina che consentono la fitodepurazione delle acque ed habitat naturali quali una zona umida (che occupa circa 43 ettari), un prato umido (33 ettari circa) e 10 ettari di macchia radura. L'area presenta un buon livello di naturalità ed è stato rapidamente colonizzato da specie ornitiche rare e minacciate. Da un punto di vista faunistico, rappresenta perciò un importante sito di sosta, alimentazione e riproduzione per molte specie di avifauna acquatica, alcune delle quali nidificanti, oltre a rapaci (gufi, falchi di palude). L'Oasi presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e starna, media per la lepre, e non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa. L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio-alto (5-9), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 5% e 30%.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto ricade interamente nel sito di Rete Natura 2000 *IT4030019 - ZPS Cassa di espansione del Tresinaro*.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dell'habitat di zona umida e dell'avifauna (nidificante e di passo) ad esso legata.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Tra gli interventi principali, il mantenimento e se possibile l'incremento degli spazi semi-naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, boschetti, incolti, la conservazione degli habitat presenti sulle sponde di canali e invasi, il ripristino e se possibile la creazione di nuove zone umide, fasce ripariali, prati umidi, la corretta gestione dei livelli idrici nella rete idrica artificiale, la mitigazione degli impatti dell'attività agricola.

### **Piano di gestione faunistica**

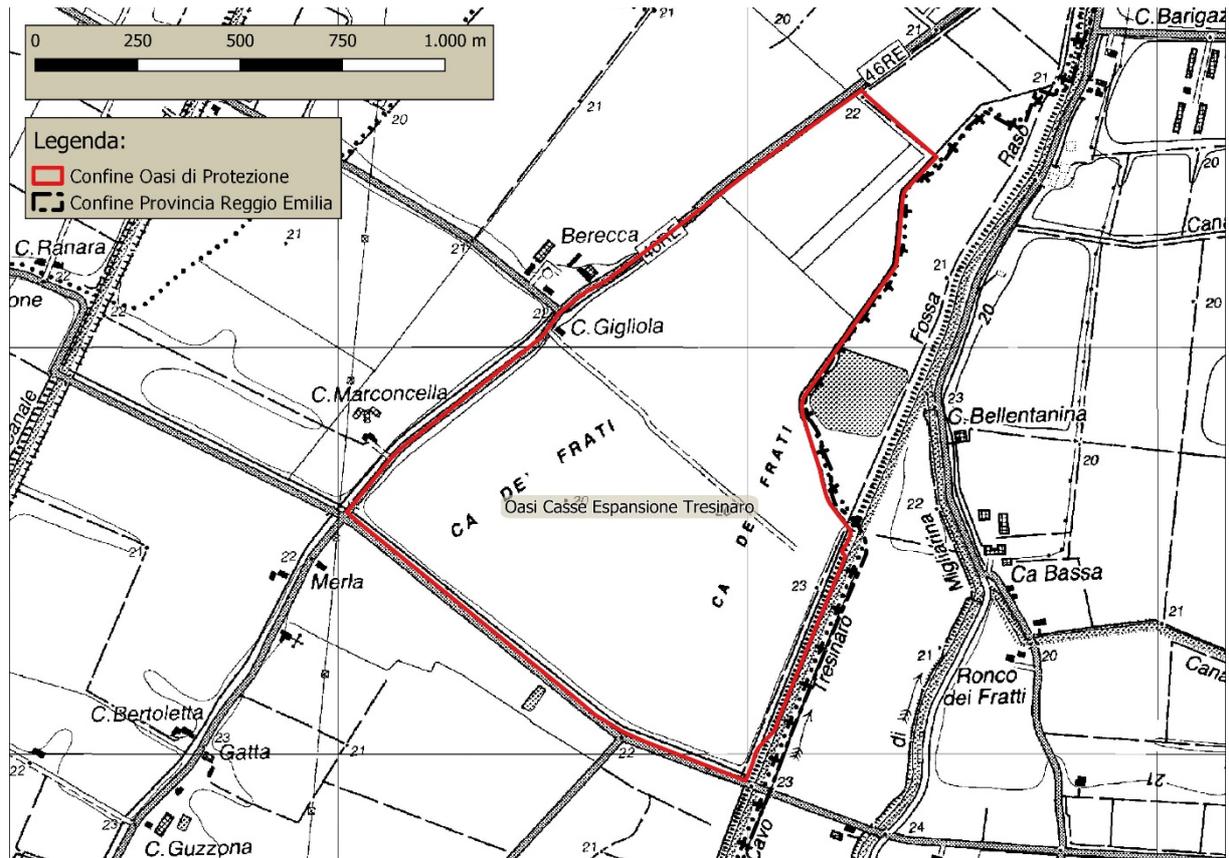
Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- monitoraggio della presenza di volpi, corvidi e nutria ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni e delle catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

## Cartografia Oasi di protezione denominata "Casse di espansione del Tresinaro"



## Oasi di protezione denominata “Celestina”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. Si tratta della conferma dei confini di una Oasi di protezione precedentemente esistente.

### Descrizione dei confini

A est via Reggiolo, poi verso ovest a circondare i due bacini e ritornare a incrociare via Reggiolo.

### Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell'Oasi denominata “CELESTINA”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Campagnola Emilia** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Campagnola Emilia** ha provveduto con affissione n. 395/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 18/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Campagnola Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 10,27 e SASP di ha 10,27.

L'area si caratterizza per la presenza di due invasi, che fungono anche da casse di espansione, collegate ai canali di bonifica del territorio circostante. Sono presenti nell'area una serie di siepi e di macchie cespugliate derivanti da successive piantumazioni di alberi e cespugli autoctoni ed un canneto che colonizza gli specchi d'acqua. Da un punto di vista faunistico, rilevante la presenza di diverse specie di avifauna tipica delle zone umide, in particolare risultano nidificanti il cavaliere d'Italia, l'averla piccola, la sterna comune, il tarabusino, la gallinella d'acqua, il germano reale, la

passera mattugia. Nei periodi del passo migratorio l'Oasi funge da sito di sosta per diverse specie di limicoli (chiurlo piccolo, chiurlo maggiore, gambecchio, piovanello pancianera, combattente, albastrello, totano moro, pantana, pavoncella, piro piro boschereccio e culbianco, beccaccino, pittima reale, piovanello comune). Segnalati il fraticello, il mignattino comune, il mignattino piombato e il mignattino ali bianche, il gabbianello. Tra i rapaci, osservati nibbio bruno, falco di palude, albanella reale e minore, sparviere, poiana, gheppio, lodolaio e pellegrino.

L'Oasi è gestita dalla Lipu ed al suo interno sono presenti un centro visita, un capanno ed una torretta di osservazione.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio (6).

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto ricade interamente nel sito di Rete Natura 2000 *IT4030015 - ZSC-ZPS Valli di Novellara*.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dell'habitat di zona umida e dell'avifauna (nidificante e di passo) ad esso legata.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati nel mantenimento di un livello idrico adeguato all'interno dei laghetti presenti, nel periodo febbraio-agosto, nel divieto di sfalcio della vegetazione palustre dei bacini nei periodi di nidificazione degli uccelli e di allevamento dei giovani, nella manutenzione della vegetazione palustre al fine di ostacolare l'interramento degli stagni e di giungere ad un corretto equilibrio tra il canneto e gli specchi d'acqua liberi, nella conservazione degli elementi seminaturali quali siepi e cespuglieti.

### **Piano di gestione faunistica**

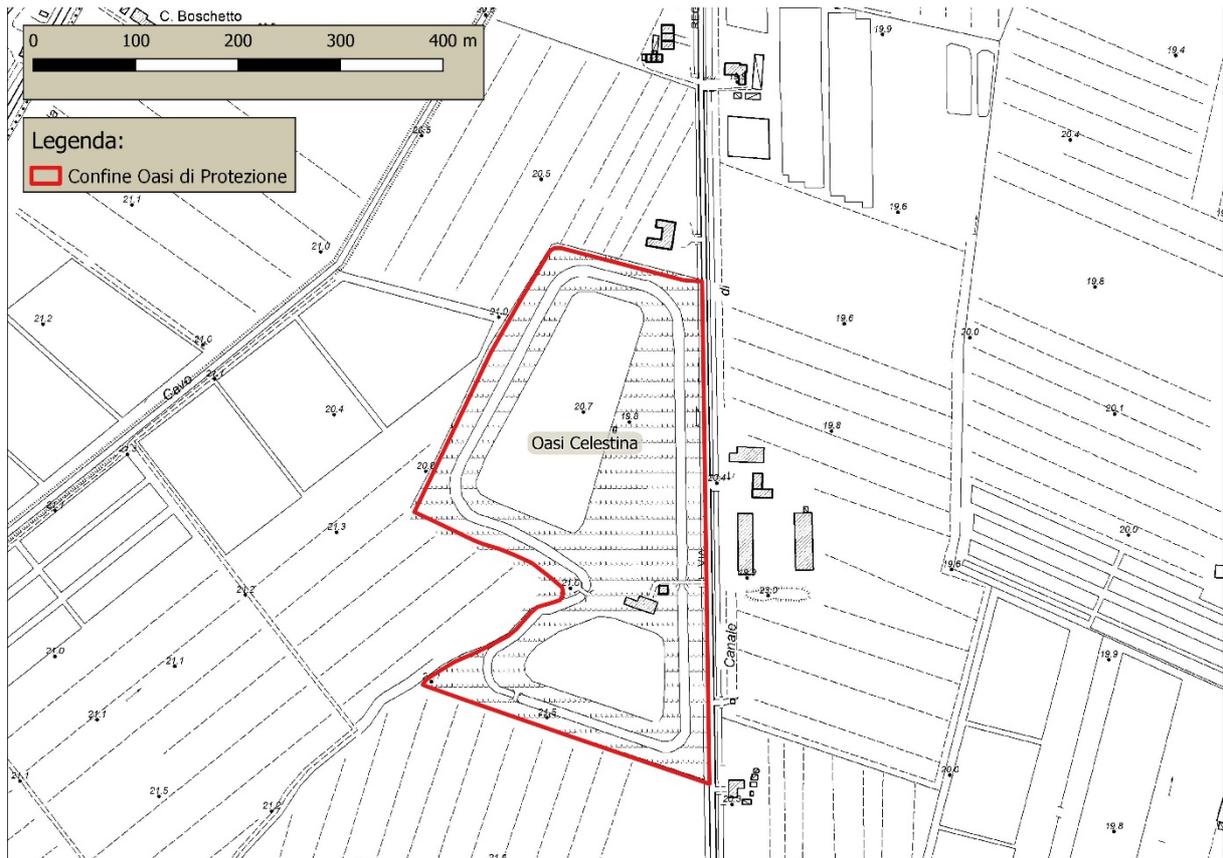
Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- monitoraggio della presenza di nutrie ed altre specie alloctone (ad esempio gen. *Trachemys*), ed eventuale attuazione di azioni di contenimento numerico;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni e delle catture**

Non sono previste immissioni né catture di fauna.

## Cartografia Oasi di protezione denominata "Celestina"



## Oasi di protezione denominata “Pantari”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. Si tratta della conferma dei confini di una Oasi di protezione precedentemente esistente.

### Descrizione dei confini

Partendo dalla frazione di Casazza lungo via Montegrappa verso est, proseguendo per via Don Giovanni Minzoni fino all'incrocio con via Bergamina, e scendendo verso sud lungo Cavo Giarola fino a incrociare via Cesare Battisti, poi lungo via Cesare Battisti verso ovest fino a via Don Giovanni Minzoni, e verso nord lungo via Montegrappa.

### Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell'Oasi denominata “**PANTARI**”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Gattatico** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Gattatico** ha provveduto con affissione n. 540/2019, avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e con successiva affissione n. 556/2019, avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Gattatico.

Occupava una superficie geografica di ha 251,57 e SASP di ha 243,50.

L'area si caratterizza per la presenza di un sistema di risorgive costituito da aree sorgentifere e fossi di scorrimento, in continuità con l'alveo fluviale dell'Enza, immerso in un contesto agricolo con colture tradizionali, in particolare prati polifiti, con consistenti siepi e orli boscati. Il reticolo

idrografico dei fontanili, in connessione con il Cavo Giarola a Est, costituisce habitat per numerose specie faunistiche acquatiche stanziali e di passaggio, in particolare anfibi (tritoni), rettili (bisce d'acqua e testuggine palustre) e pesci, nonché alcuni uccelli (Occhione, Cavaliere d'Italia, Sterne).

L'Oasi presenta vocazionalità alta per fagiano e starna, medio-alta per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio (5), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 1% e 5%.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto ricade parzialmente nel sito di Rete Natura 2000 *IT4030023 - ZSC-ZPS Fontanili di Gattatico e Fiume Enza*.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dei sistemi di risorgive perenni e stagionali (fontanili di Corte Rainusso e Sorgente Passariano) e della vegetazione e fauna tipica di interesse comunitario e conservazionistico.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati nel mantenimento dell'affioramento delle acque di falda, la stabilizzazione delle sponde, la conservazione degli elementi che fungono da fasce tampone tra i fontanili ed i campi coltivati quali siepi, boschetti, zone a prato stabile.

### **Piano di gestione faunistica**

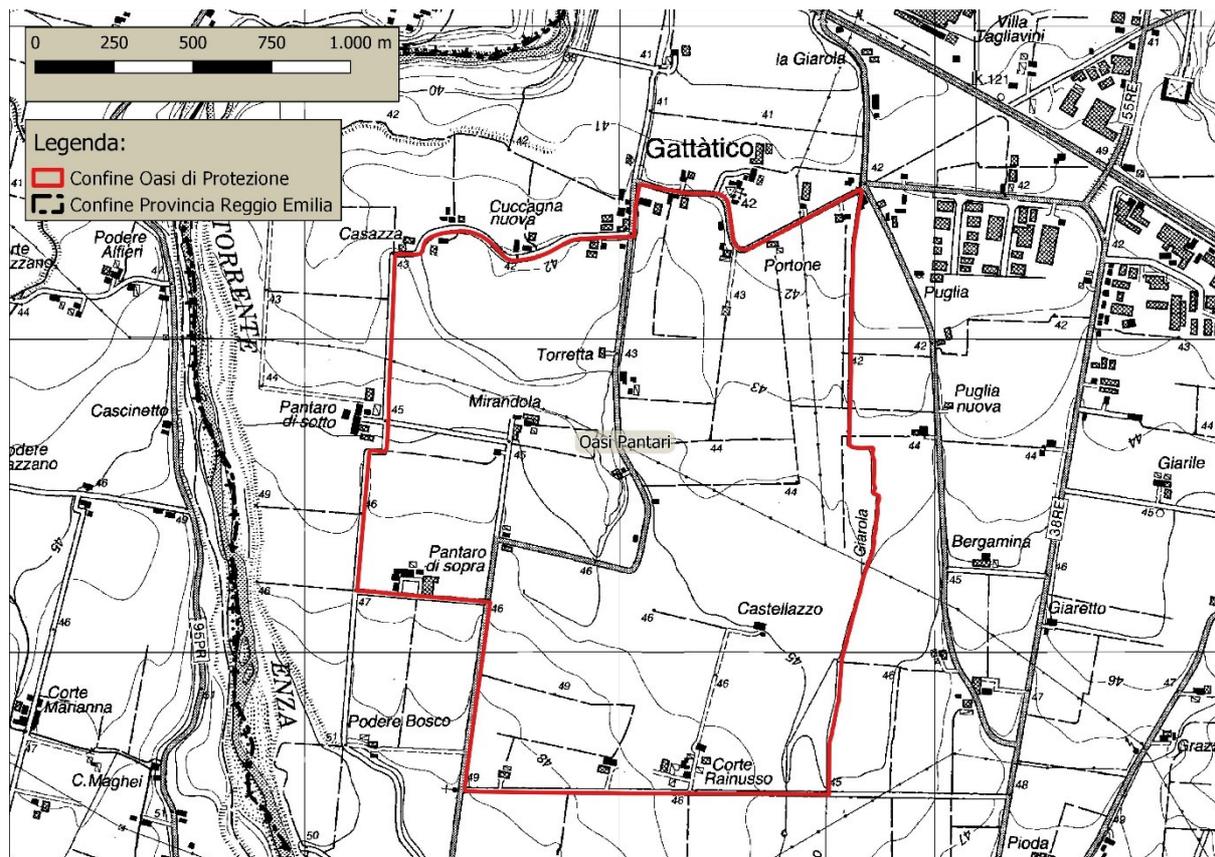
Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni e delle catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

## Cartografia Oasi di protezione denominata "Pantari"



## Oasi di protezione denominata “Sculazzo”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna.

### Descrizione dei confini

Dall'argine del Cavo Parmigiana Moglia verso sud ovest e sud est lungo il Cavetto Bagna, poi a est Cavo Bondeno poi a sud ovest lungo Cavo Bondeno e poi a nord ovest lungo strada bianca e poi a est lungo strada Riviera e a nord lungo strada bianca e poi a est lungo strada Riviera e poi a nord fino a congiungersi con la parte longitudinale di Fossa Confine fino a Cavo Parmigiana Moglia e poi a est.

### Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell'Oasi denominata “**SCULAZZO**”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Guastalla, Novellara e Reggiolo** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Guastalla** ha provveduto con affissione n. 1292/2019 avvenuta dal 18/09/2019 al 03/10/2019, e successiva affissione n. 1308/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 21/12/2019, il Comune di **Novellara** con affissione n. 1226/2019 dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e successiva affissione n. 1274 dal 24/09/2019 al 18/11/2019, il Comune di **Reggiolo** con affissione n. 557 dal 12/09/2019 al 21/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE2 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Guastalla, Novellara e Reggiolo.

Occupava una superficie geografica di ha 75,57 e SASP di ha 69,97.

L'area si inserisce all'interno della Valle Bagna, che con Valle Bruciati e Valletta fa parte di una grande cassa di espansione attraversata da canali e arginature in comunicazione fra loro, e si caratterizza per la presenza di alcuni appezzamenti coltivati a seminativo intervallati da fossati e canali con presenza di abbondante vegetazione ripariale, lungo la Fossa di confine a Ovest, e a Nord, lungo l'argine del Cavo Parmigiana Moglia. Inoltre, a costeggiare il cavetto Bagna a est e a Sud, si ritrovano spazi semi-naturali quali siepi, boschetti e radure, oltre a un pioppeto.

L'Oasi presenta vocazionalità alta per lepre e starna, media per il fagiano, e non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo alto (8-11), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 1% e 5%.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto ricade interamente nel sito di Rete Natura 2000 *IT4030015 - ZSC-ZPS Valli di Novellara*.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela di habitat seminaturali (radure, incolti, siepi, boschetti) che costituiscono siti di rifugio e alimentazione per diverse specie di fauna di interesse conservazionistico e gestionale. Inoltre, l'Oasi garantisce continuità territoriale con l'adiacente ZRC di Riviera ampliando l'area sottoposta a tutela e gestione.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Tra gli interventi principali, il mantenimento e se possibile l'incremento degli spazi semi-naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, boschetti, incolti, la conservazione degli habitat presenti sulle sponde di canali e invasi, la mitigazione degli impatti derivanti dall'attività agricola.

### **Piano di gestione faunistica**

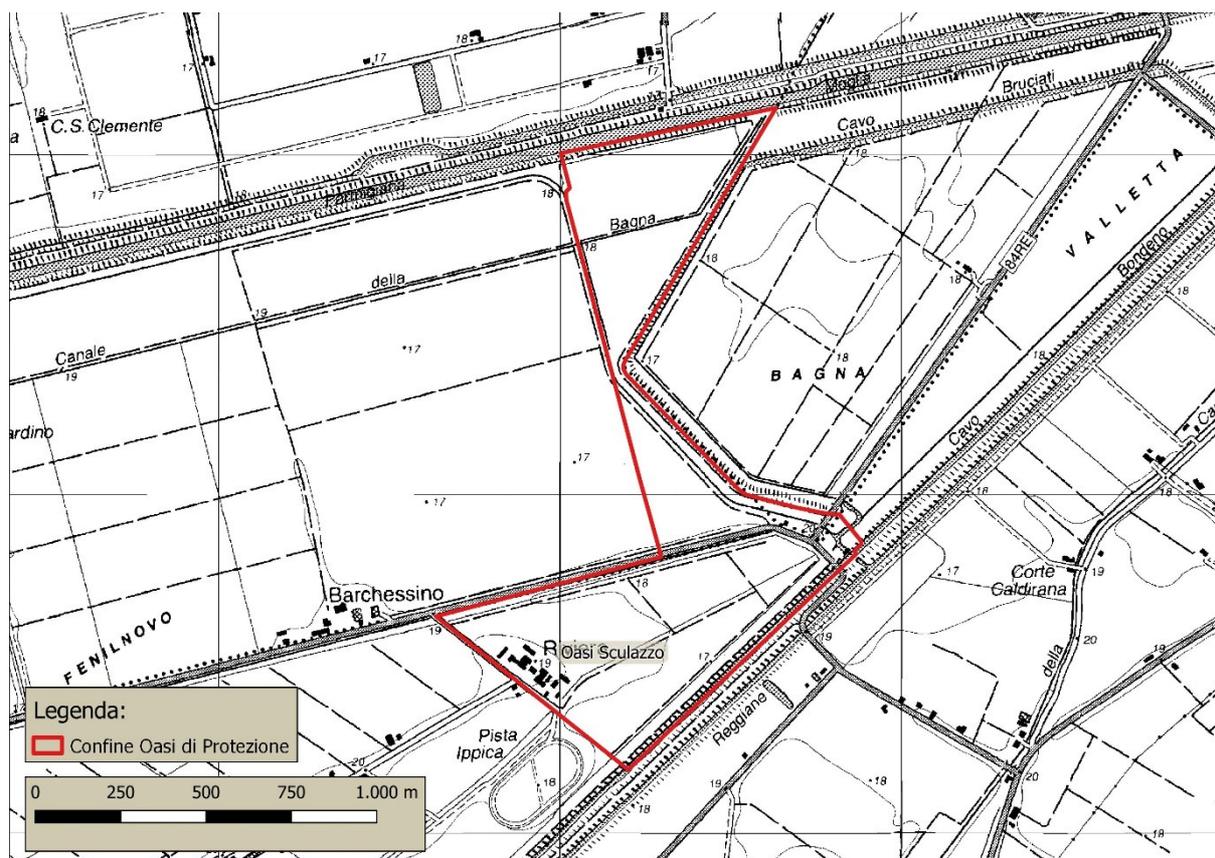
Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- monitoraggio della presenza di volpi, corvidi e nutria ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni e delle catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

## Cartografia Oasi di protezione denominata "Sculazzo"



## Oasi di protezione denominata “Valle Re”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. Si tratta della conferma dei confini di una Oasi di protezione precedentemente esistente.

### Descrizione dei confini

Dall'incrocio tra la A1 (Autostrada del Sole) e via F. Cavatorti, lungo via F. Cavatorti verso sud est poi via Razza fino alla frazione La Zerbaglia, da qui verso ovest fino a incrociare il Cavo Inverica e a nord lungo il Cavo Arianna a tangere via Don Bruno Pattacini, costeggiare Corte di Valle Re e intersecare nuovamente la A1, costeggiarla per un tratto e piegare nuovamente a sud verso Corte di Valle Re per circondare la Riserva Naturale Regionale Fontanili di Corte Valle Re e tornare a nord a ricongiungersi all'A1.

### Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 e la successiva nota di rettifica assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione dell'Oasi denominata “**VALLE RE**”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Campegine, Sant'Ilario d'Enza e Reggio Emilia** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Campegine** ha provveduto con affissione n. 529/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 19/11/2019, il Comune di **Sant'Ilario d'Enza**, con affissione n. 711/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 19/11/2019 ed il Comune di **Reggio Emilia**, con affissione n. 2019/4889 avvenuta dal 12/09/2019 al 27/09/2019 e con successiva affissione n. 2019/5102 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020, la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE1 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Campegine, Sant'Ilario d'Enza e Reggio nell'Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 97,46 e SASP di ha 93,66.

L'area si caratterizza per la presenza di un sistema di risorgive (fontanili) che vedono l'alternarsi di pozze, canneti, boschetti di ontani, salici e olmi. Il reticolo dei fontanili permette il mantenimento di un habitat idoneo alla crescita di varie piante acquatiche, alcune con foglie galleggianti (brasca comune, callitriche, lenticchia d'acqua). Fontanili e canali ospitano diverse specie ittiche caratteristiche delle acque di pianura come l'alborella e alcuni ciprinidi, oltre ad anfibi (tritone) e rettili (bisce d'acqua e testuggine palustre); di particolare rilievo la presenza del panzarolo, piccolo gobide endemico della pianura padano-veneta. Tra le specie di uccelli più comuni e maggiormente legate all'ambiente acquatico ci sono il germano reale, la gallinella d'acqua, il tarabusino, oltre a specie tipiche degli ambienti marginali di pianura come cutrettola, strillozzo e pavoncella.

L'Oasi circonda la Riserva Naturale Regionale Fontanili di Corte Valle Re, gestita da Legambiente Reggio Emilia in convenzione con il Comune di Campegine attraverso la realizzazione di attività didattiche, iniziative pubbliche, visite guidate e giornate di manutenzione e pulizia dei fontanili.

L'Oasi presenta vocazionalità alta per lepre, fagiano e starna, e non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

L'Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio (5-6), e per un grado di copertura delle zone umide compreso tra 1% e 5%.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto ricade parzialmente nel sito di Rete Natura 2000 *IT4030007 - ZSC Fontanili di Corte Valle Re*.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela dei sistemi di risorgive perenni e stagionali (fontanili di Corte Valle Re) e della vegetazione e fauna tipica di interesse comunitario e conservazionistico.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati nel mantenimento dell'affioramento delle acque di falda, la stabilizzazione delle sponde, la conservazione degli elementi che fungono da fasce tampone tra i fontanili ed i campi coltivati quali siepi, boschetti, zone a prato stabile.

### **Piano di gestione faunistica**

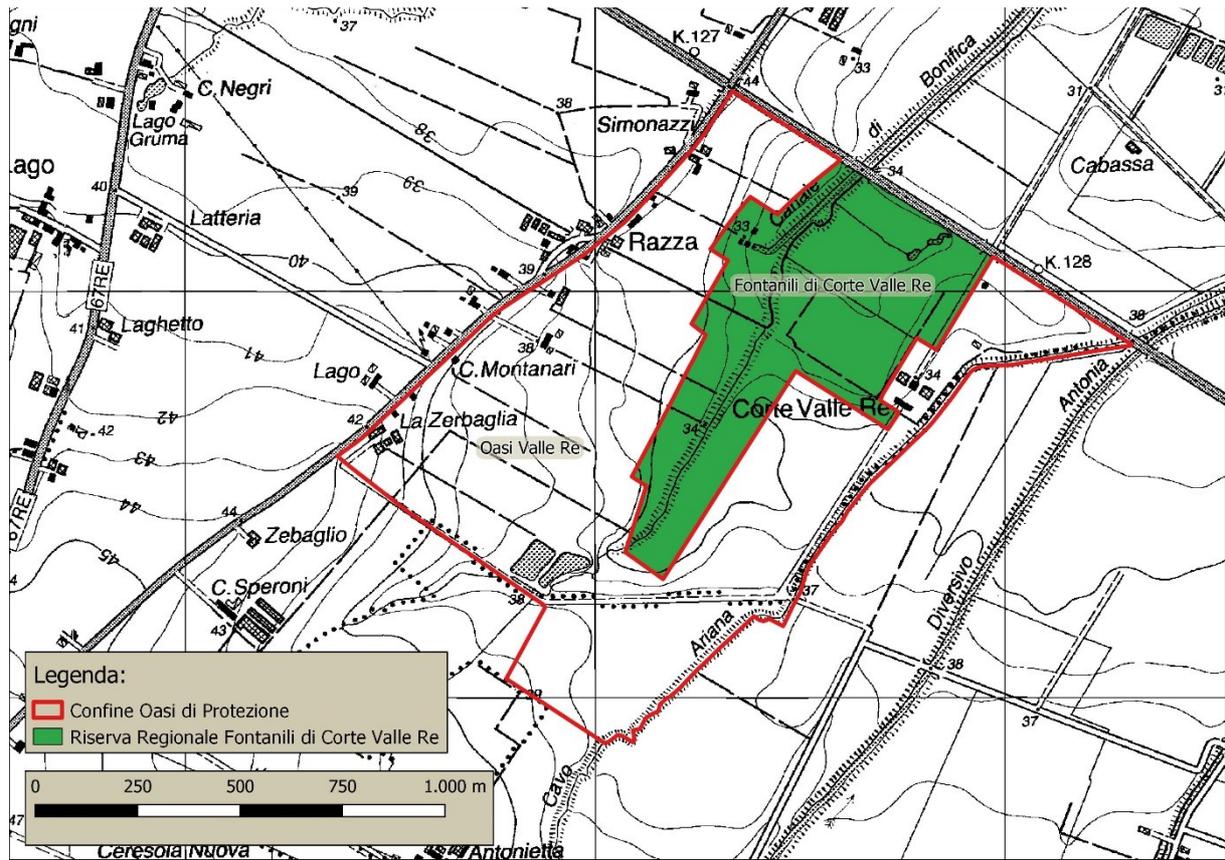
Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- monitoraggio della presenza di volpi, corvidi, nutrie ed altre specie alloctone (ad esempio gen. *Trachemys*), ed eventuale attuazione di azioni di contenimento numerico;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni e delle catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

## Cartografia Oasi di protezione denominata "Valle Re"



**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA  
ISTITUITE NEL TERRITORIO DELL'ATC RE01**

**SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

<b>Tipo istituito</b>	<b>Nome</b>	<b>Comune</b>	<b>ATC</b>	<b>CF O</b>	<b>Area (ha)</b>	<b>SASP (ha)</b>
ZRC	Barigazzo	Boretto, Gualtieri	RE 1	1	873,50	754,96
ZRC	Cella-Calerno	Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza	RE 1	1	425,63	339,58
ZRC	Cogruzzo	Castelnovo Sotto e Poviglio	RE 1	1	457,09	412,38
ZRC	Ghiarole	Brescello	RE 1	1	111,70	109,34
ZRC	Nocetolo	Gattatico	RE 1	1	117,98	104,86
ZRC	Ponte Alto	Brescello e Poviglio	RE 1	1	480,23	444,41
ZRC	Reggio Nord Ovest	Reggio Emilia	RE 1	1	634,93	333,42
ZRC	San Martino	Castelnovo di Sotto e Gualtieri	RE 1	1	224,81	208,46
ZRC	Santa Croce	Boretto, Brescello e Poviglio	RE 1	1	523,29	396,11

## ZRC DENOMINATA “BARIGAZZO”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**BARIGAZZO**”, in esame, l’affissione è stata attuata dal Comune di **Gualtieri** e **Boretto** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Boretto** ha provveduto con affissione n. 521/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e con successiva affissione n. 548/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 03/12/2019, il Comune di **Gualtieri**, con affissione n. 965/2019 avvenuta dal 11/09/2019 al 26/09/2019 e successiva con affissione n. 1009/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 03/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Gualtieri e Boretto.

Occupava una superficie geografica di ha 873,50 e agro-silvo-pastorale di ha 754,96 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggere e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per lepore e fagiano, alta per la starna. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere

uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

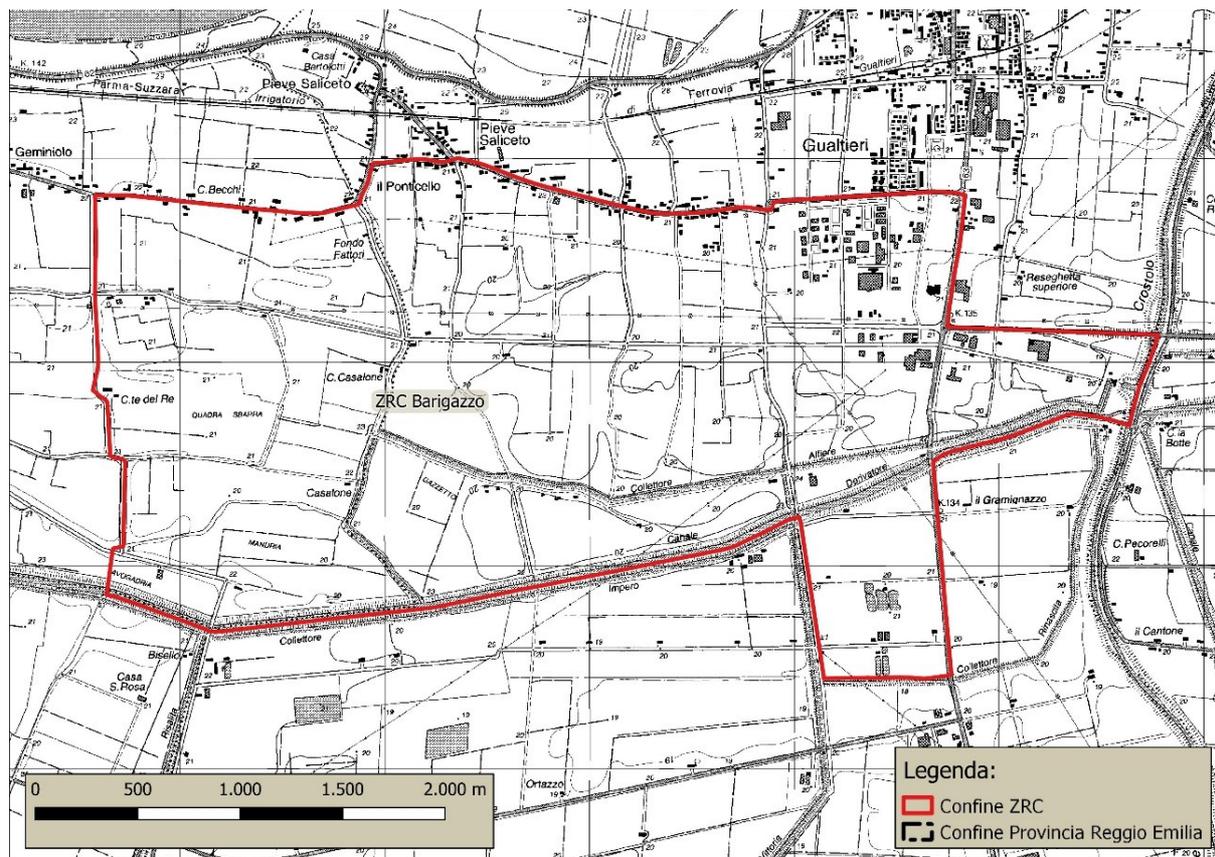
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.

# Cartografia ZRC Barigazzo



## ZRC DENOMINATA “CELLA-CALERNO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “CELLA-CALERNO”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Reggio Emilia e Sant'Ilario d'Enza** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Reggio Emilia** ha provveduto con affissione n. 2019/4889 avvenuta dal 12/09/2019 al 27/09/2019 e successiva affissione n. 2019/5102 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019, ed il Comune di **Sant'Ilario d'Enza**, con affissione n. 711/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 19/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Reggio Emilia e Sant'Ilario d'Enza.

Occupava una superficie geografica di ha 425,63 e agro-silvo-pastorale di ha 339,58 ed è caratterizzata da colture quali foraggere e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano, medio-alta per la starna e media per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

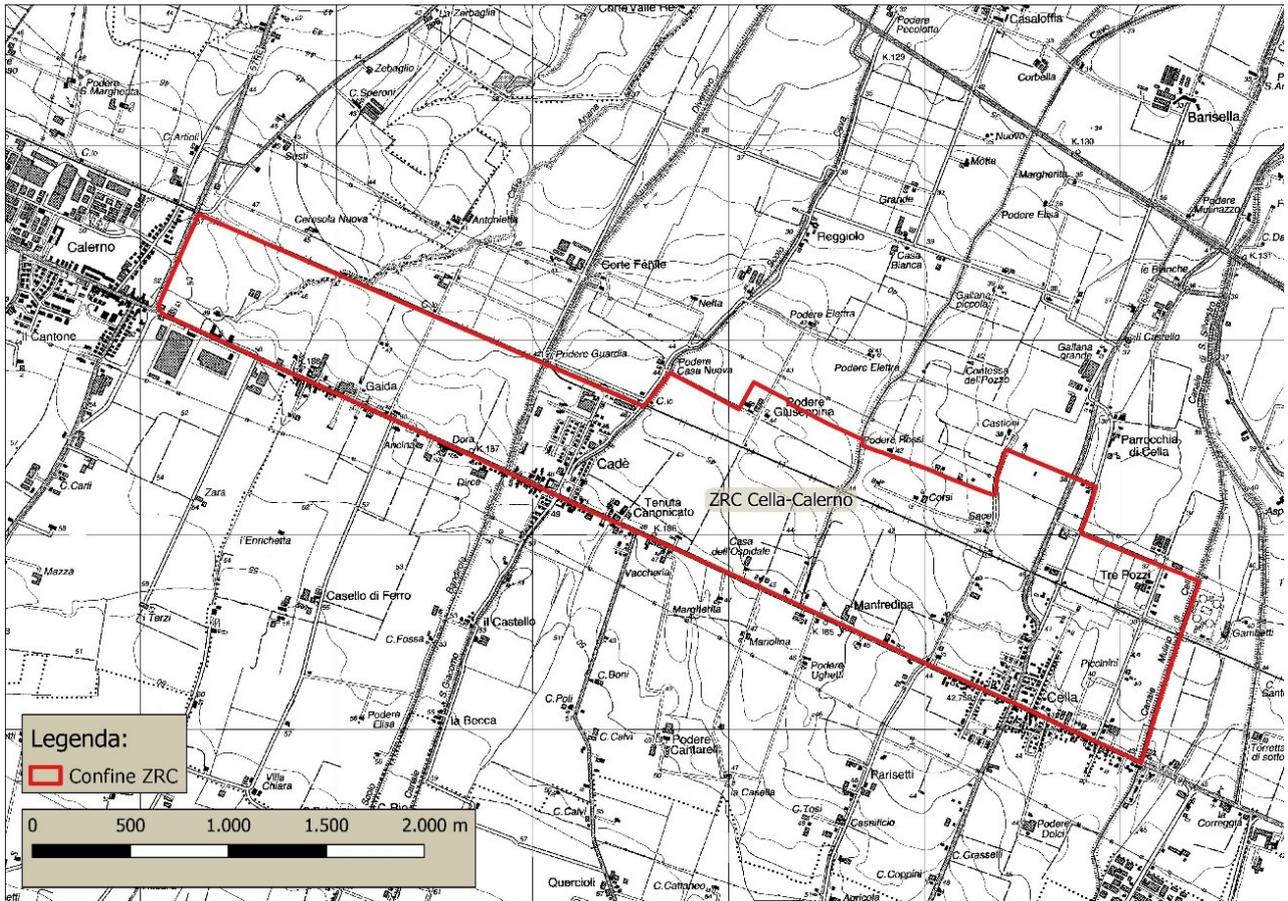
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Cella-Calerno



## ZRC DENOMINATA “COGRUZZO”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**COGRUZZO**”, in esame, l’affissione è stata attuata dai Comuni di **Castelnovo Sotto** e **Poviglio** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Castelnovo di Sotto**, con affissione n. 387/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Poviglio**, con affissione n. 761/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 25/09/2019 e successiva affissione n. 803/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Castelnovo di Sotto e (marginalmente) Poviglio.

Occupava una superficie geografica di ha 457,09 e agro-silvo-pastorale di ha 412,38 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e starna e media per la lepre. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

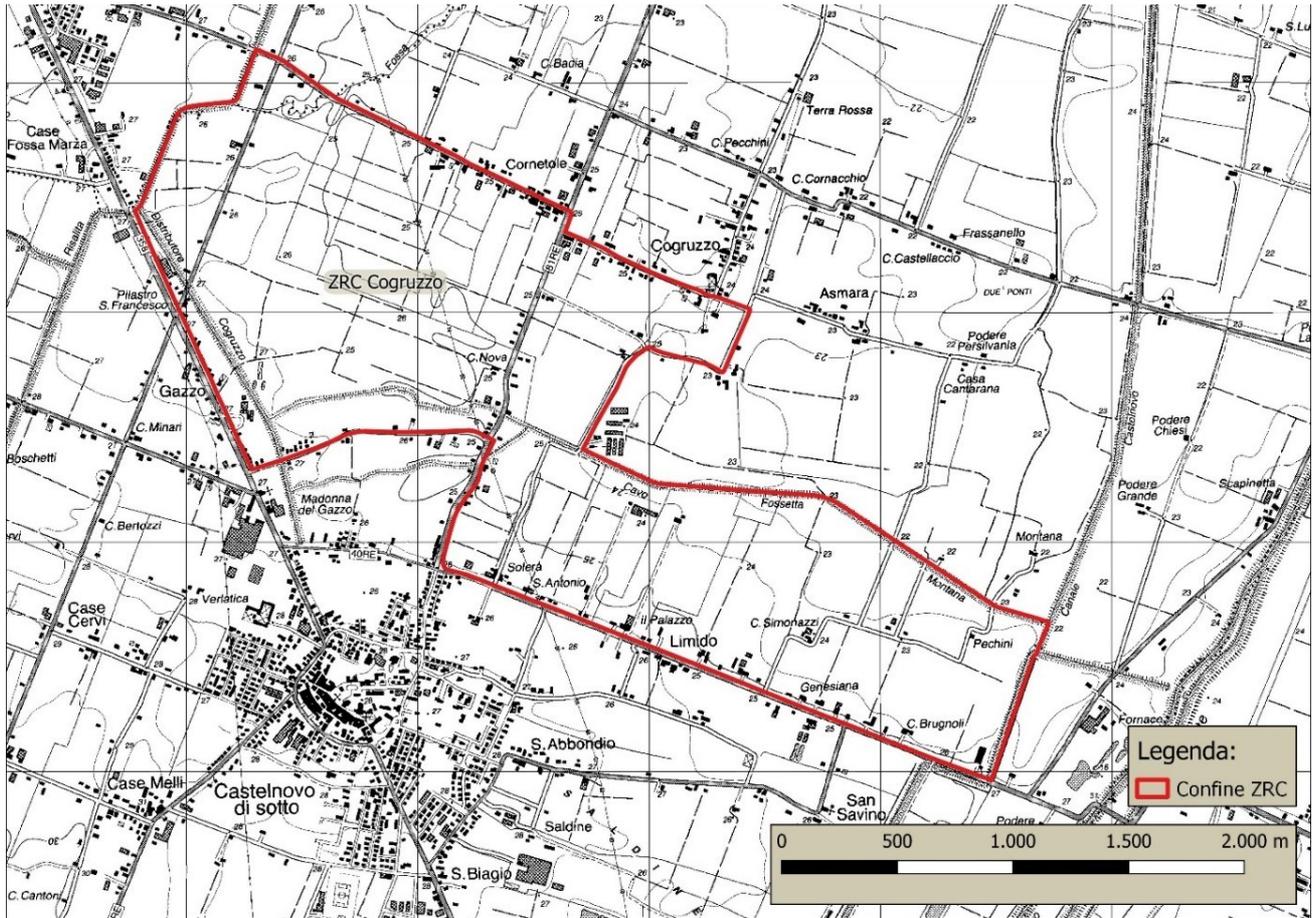
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Cogruzzo



## ZRC DENOMINATA “GHIAROLE”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conversione di una Oasi precedentemente esistente.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**GHIAROLE**”, in esame, l’affissione è stata attuata dal Comune di **Brescello** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Brescello**, con affissione n. 626/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Brescello.

Occupava una superficie geografica di ha 111,70 e agro-silvo-pastorale di ha 109,34 ed è caratterizzata da colture quali pioppeti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e lepre, media per la starna. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di

essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

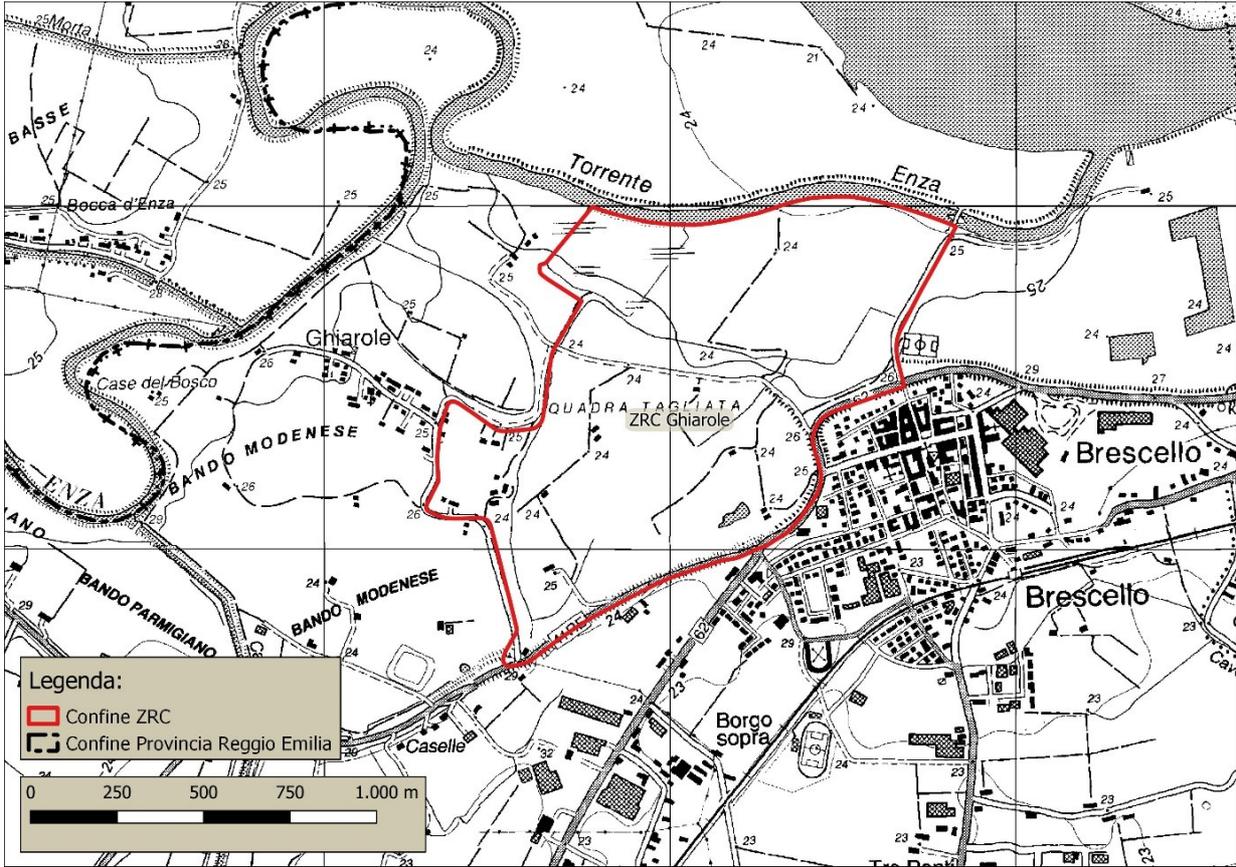
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Ghiarole



## ZRC DENOMINATA “NOCETOLO”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**NOCETOLO**”, in esame, l’affissione è stata attuata dal Comune di **Gattatico** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Gattatico** ha provveduto con affissione n. 540/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e con successiva affissione n. 556/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Gattatico.

Occupava una superficie geografica di ha 117,98 e agro-silvo-pastorale di ha 104,86 e da un punto di vista agro-ambientale è caratterizzata principalmente da foraggiere, alternate a seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano, starna e lepree. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno indivi-

duate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

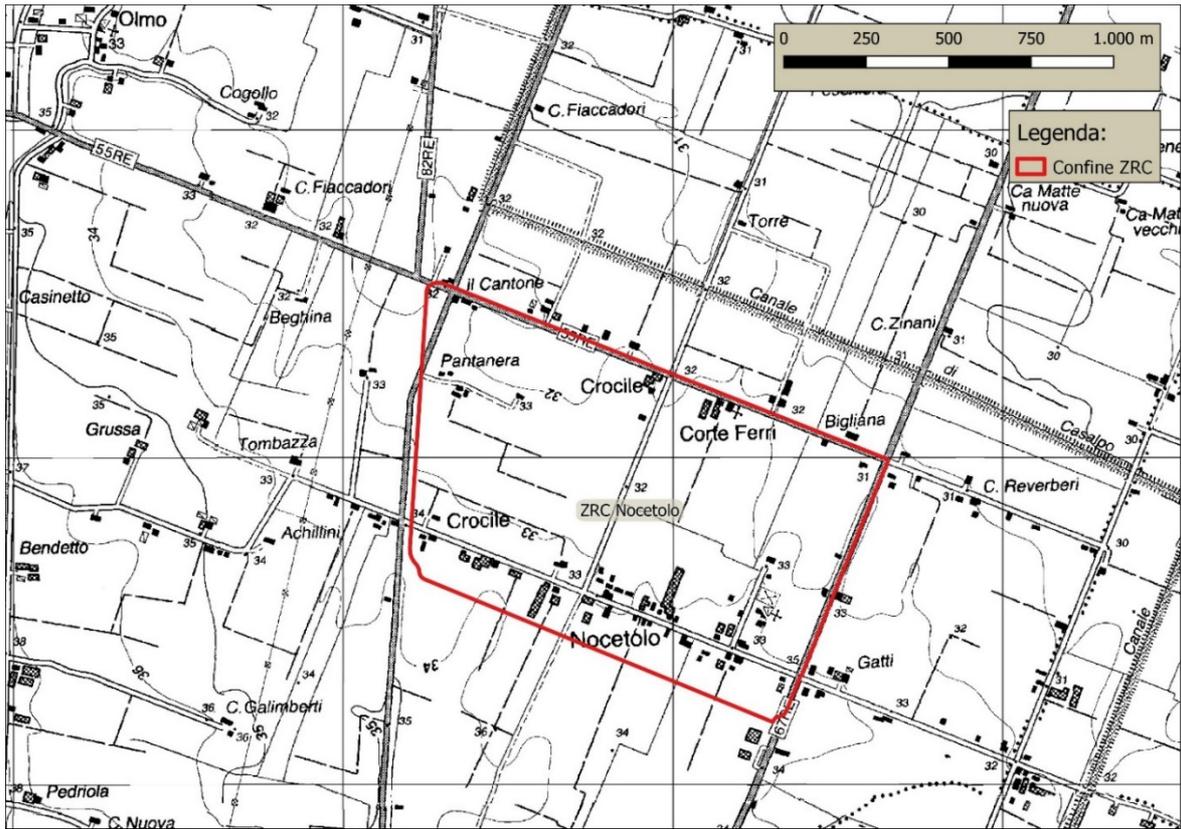
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradamento.

# Cartografia ZRC Nocetolo



## ZRC DENOMINATA “PONTE ALTO”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**PONTE ALTO**”, in esame, l’affissione è stata attuata dai Comuni di **Brescello** e **Poviglio** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Brescello** ha provveduto con affissione n. 626/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Poviglio**, con affissione n. 761/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 25/09/2019 e con successiva affissione n. 803/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Poviglio e Brescello.

Occupava una superficie geografica di ha 480,23 e agro-silvo-pastorale di ha 444,41 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la lepore, alta per fagiano e starna. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere

uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

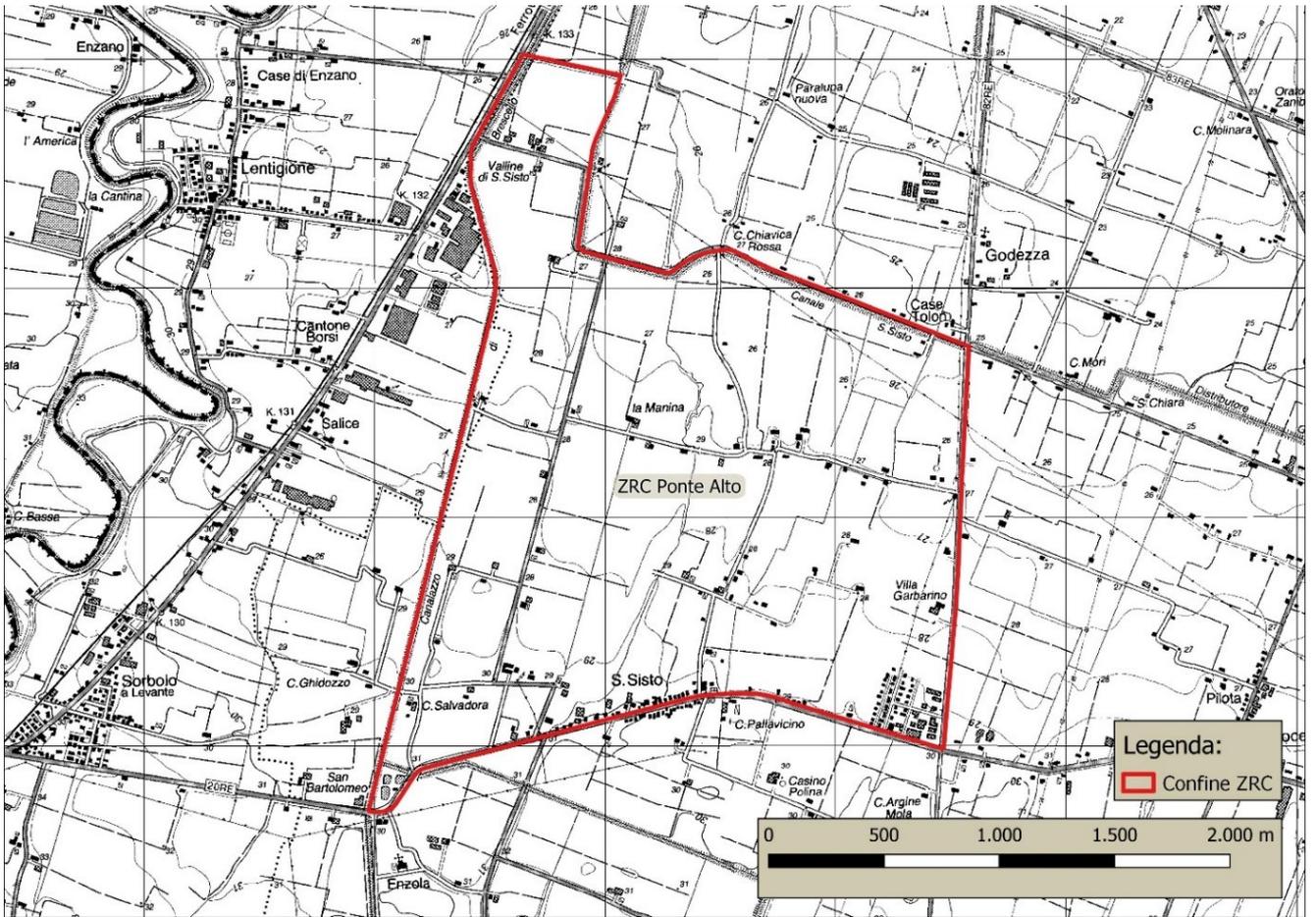
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Ponte Alto



## ZRC DENOMINATA “REGGIO NORD OVEST”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**REGGIO nord ovest**”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Reggio Emilia** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Reggio Emilia**, con affissione n. 2019/4889 avvenuta dal 12/09/2019 al 27/09/2019 e con successiva affissione n. 2019/5102 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 634,93 e agro-silvo-pastorale di ha 333,42 ed è caratterizzata da colture quali foraggere in gran parte, oltre a seminativi e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e starna e medio-bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

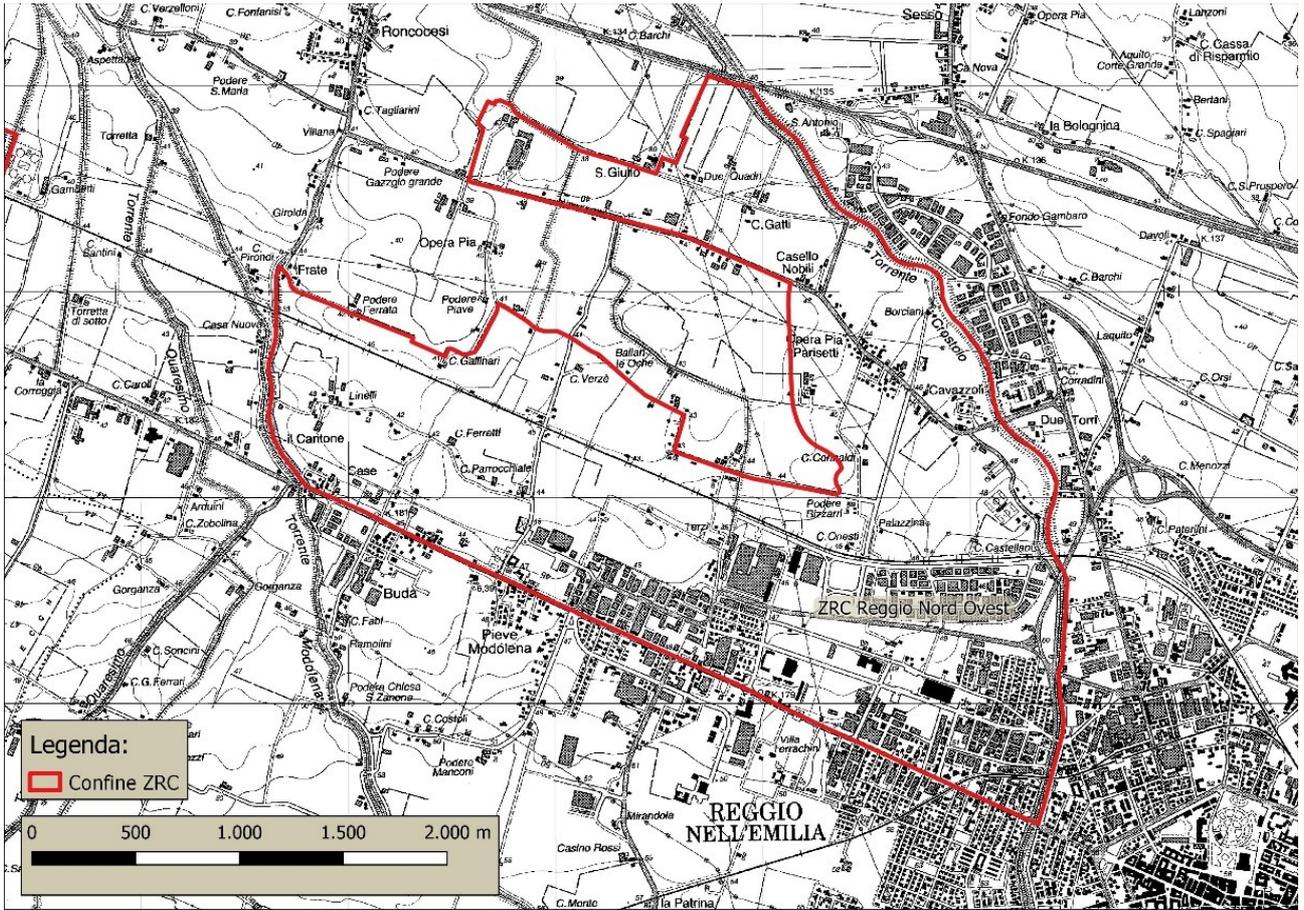
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Reggio Nordovest



## ZRC DENOMINATA “SAN MARTINO”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “SAN MARTINO”, in esame, l’affissione è stata attuata dai Comuni di **Castelnovo di Sotto e Gualtieri** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Castelnovo di Sotto** ha provveduto con affissione n. 387/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Gualtieri**, con affissione n. 965/2019 avvenuta dal 11/09/2019 al 26/09/2019 e con successiva affissione n. 1009/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 03/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Castelnuovo Sotto e Gualtieri.

Occupava una superficie geografica di ha 224,81 e agro-silvo-pastorale di ha 208,46 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere, e da una significativa presenza di vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna, media per il fagiano e alta per la lepre. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

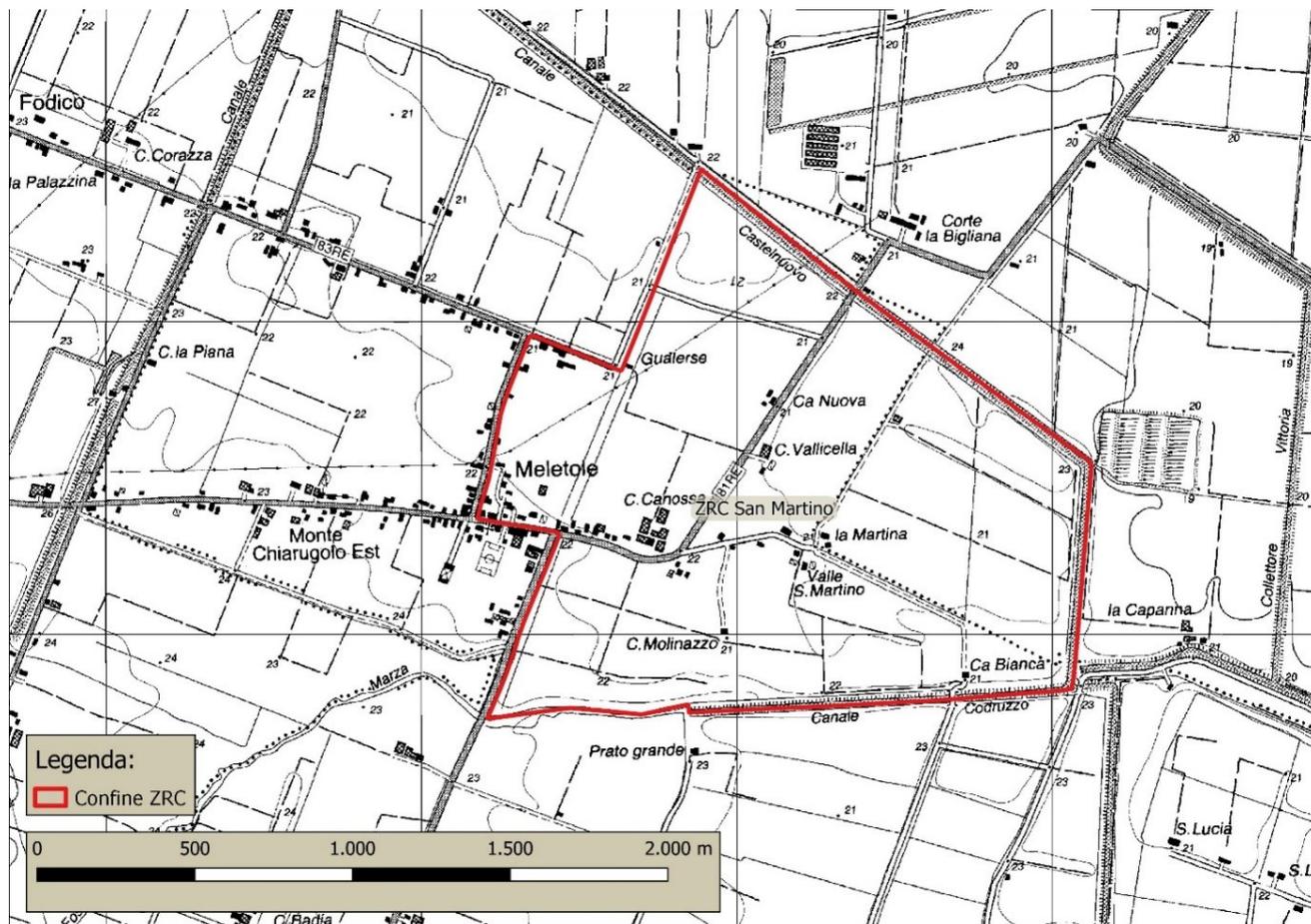
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC San Martino



## ZRC DENOMINATA “SANTA CROCE”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “SANTA CROCE”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Boretto**, **Brescello** e **Poviglio** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Boretto** ha provveduto con affissione n. 521/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e con successiva affissione n. 548/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 03/12/2019, il Comune di **Brescello**, con affissione n. 626/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Poviglio**, con affissione n. 761/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 25/09/2019 e con successiva affissione n. 803/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE01 Pianura Ovest ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Boretto, Brescello e Poviglio.

Occupava una superficie geografica di ha 523,29 e agro-silvo-pastorale di ha 396,11 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggiere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e starna, media per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere

uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

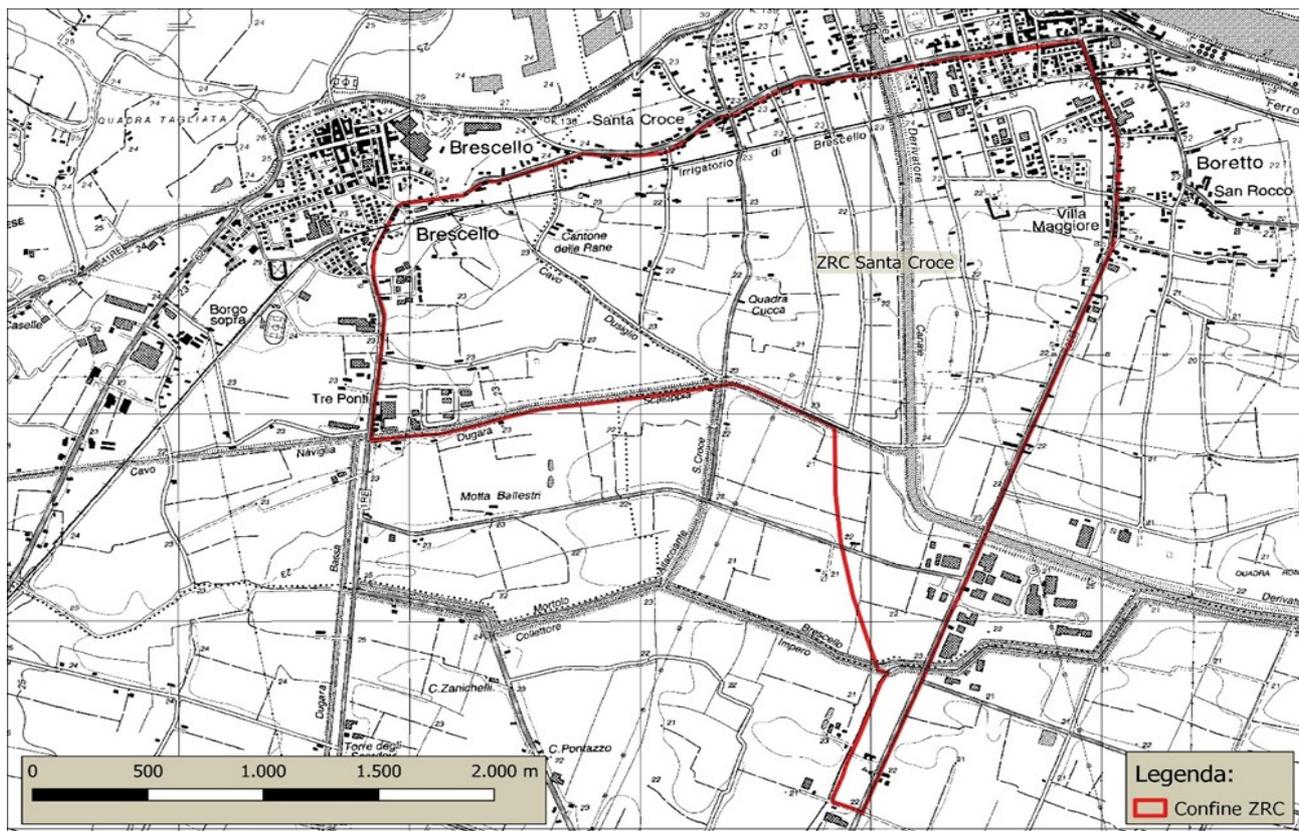
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.

## Cartografia ZRC Santa Croce



**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA  
ISTITUITE NEL TERRITORIO DELL'ATC RE02**

**SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

<b>Tipo istituto</b>	<b>Nome</b>	<b>Comune</b>	<b>ATC</b>	<b>CFO</b>	<b>Area (ha)</b>	<b>SASP (ha)</b>
ZRC	Aurelia	Reggiolo	RE 2	1	271,06	256,59
ZRC	Barchessino	Guastalla, Novellara	RE 2	1	120,47	115,04
ZRC	Bargianta	Correggio, San Martino in Rio	RE 2	1	278,35	234,50
ZRC	Boschi	Cadelbosco Sopra, Novellara	RE 2	1	1061,29	942,99
ZRC	Cà del Pino	Rubiera	RE 2	1	328,39	279,41
ZRC	Del Medico	Bagnolo in Piano, Correggio e Novellara	RE 2	1	605,72	567,40
ZRC	Mandrio	Correggio	RE 2	1	87,18	80,03
ZRC	Massenzatico	Correggio e Reggio Emilia	RE 2	1	626,54	539,13
ZRC	Prato	Correggio	RE 2	1	774,29	707,05
ZRC	Riviera	Novellara	RE 2	1	319,45	286,05
ZRC	San Genesio	Fabbrico	RE 2	1	411,33	379,72
ZRC	San Tommaso	Bagnolo in Piano e Novellara	RE 2	1	630,33	579,61
ZRC	Sesso	Reggio Emilia e Cadelbosco Sopra	RE 2	1	1088,88	703,69
ZRC	Vergari	Luzzara e Reggiolo	RE 2	1	541,16	488,02
ZRC	Viazzone	Luzzara	RE 2	1	387,56	355,96
ZRC	Zaccarella	Rio Saliceto	RE 2	1	583,23	528,76

## ZRC DENOMINATA “AURELIA”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della istituzione di una nuova ZRC.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “AURELIA”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Reggiolo**, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line. Il Comune di **Reggiolo**, con affissione n. 557/2019 avvenuta dal 12/09/2019 al 21/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggiolo.

Occupava una superficie geografica di ha 271,06 e agro-silvo-pastorale di ha 256,59 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggiere.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano, starna e lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pascolare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi

mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

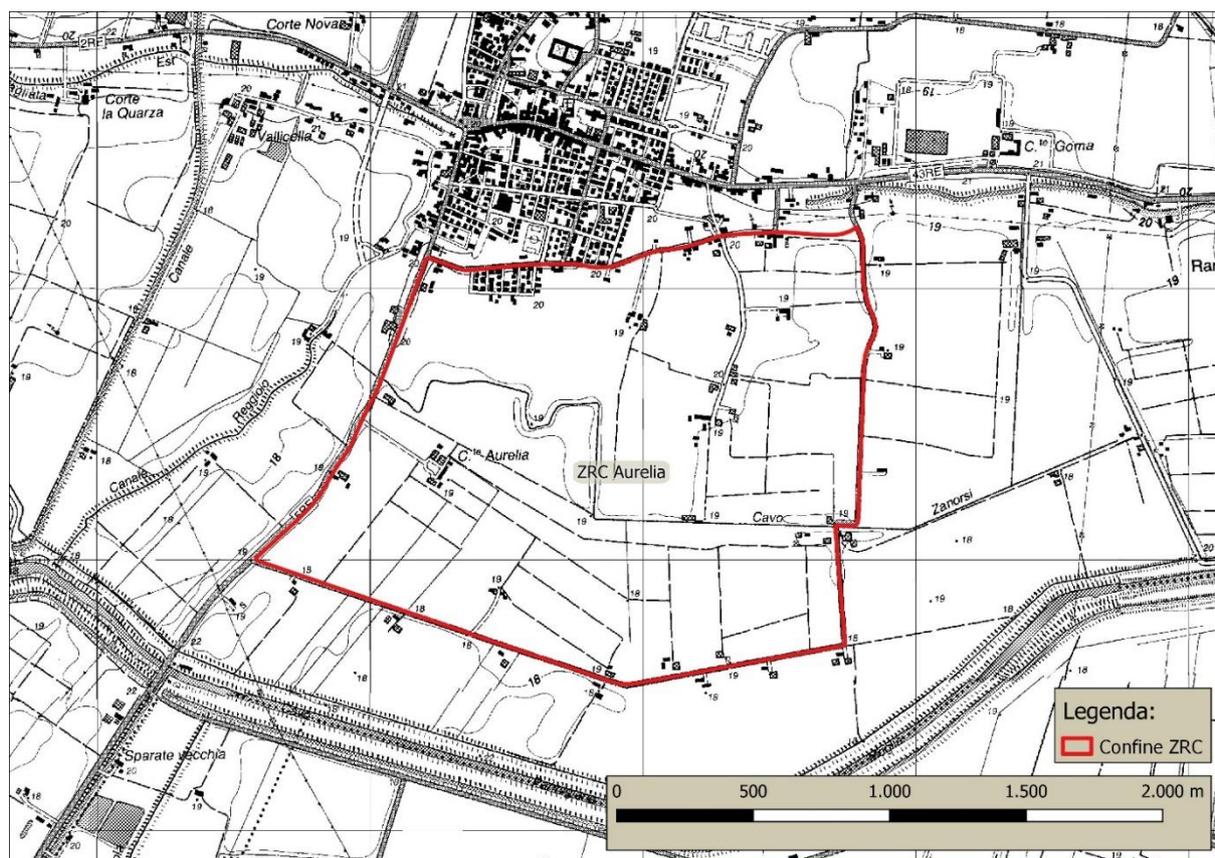
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

## Cartografia ZRC Aurelia



## ZRC DENOMINATA “BARCHESSINO”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**BARCHESSINO**”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Guastalla** e competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Guastalla** ha provveduto con affissione n. 1292/2019 avvenuta dal 18/09/2019 al 03/10/2019, e successiva affissione n. 1308/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 21/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Guastalla.

Occupava una superficie geografica di ha 120,47 e agro-silvo-pastorale di ha 115,04 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggere e pioppeti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per starna e lepre, media per il fagiano. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade all'interno di siti Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pascolare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi

mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.



## ZRC DENOMINATA “BARGIANTA”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**BARGIANTA**”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Correggio e San Martino in Rio** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Correggio** ha provveduto con affissione n. 592/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **San Martino in Rio**, con affissione n. 887/2019 avvenuta dal 18/09/2019 al 27/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Correggio e San Martino in Rio.

Occupava una superficie geografica di ha 278,35 e agro-silvo-pastorale di ha 234,50 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere, e da una significativa presenza di vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna, media per il fagiano e medio-bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi

mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

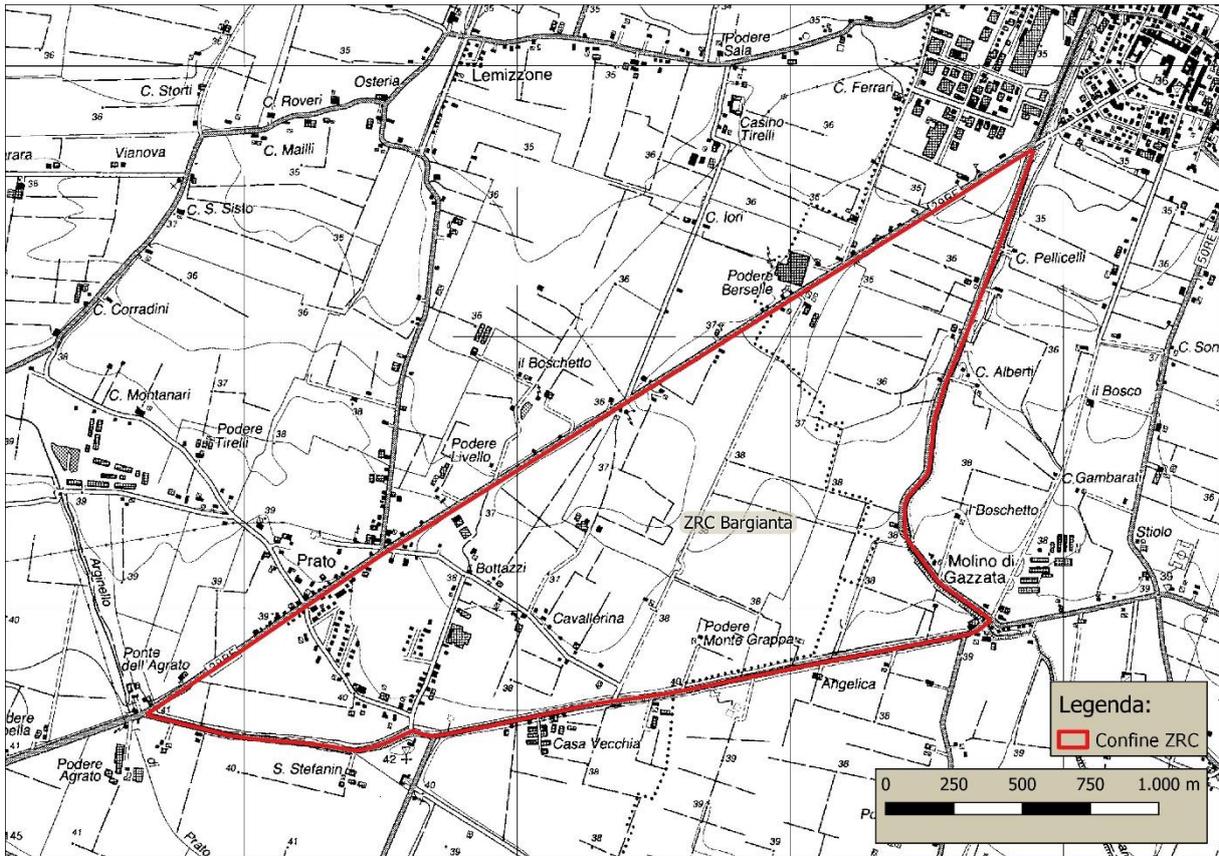
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Bargianta



## ZRC DENOMINATA “BOSCHI”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**BOSCHI**”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Cadelbosco Sopra** e **Novellara** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Cadelbosco Sopra** ha provveduto con affissione n. 324/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e successiva affissione n. 338/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Novellara** con affissione n. 1226/2019 dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e successiva affissione n. 1274 dal 24/09/2019 al 18/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Cadelbosco Sopra e Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 1061,29 e agro-silvo-pastorale di ha 942,99 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggere e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e starna, media per la lepore. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicendando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi

mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

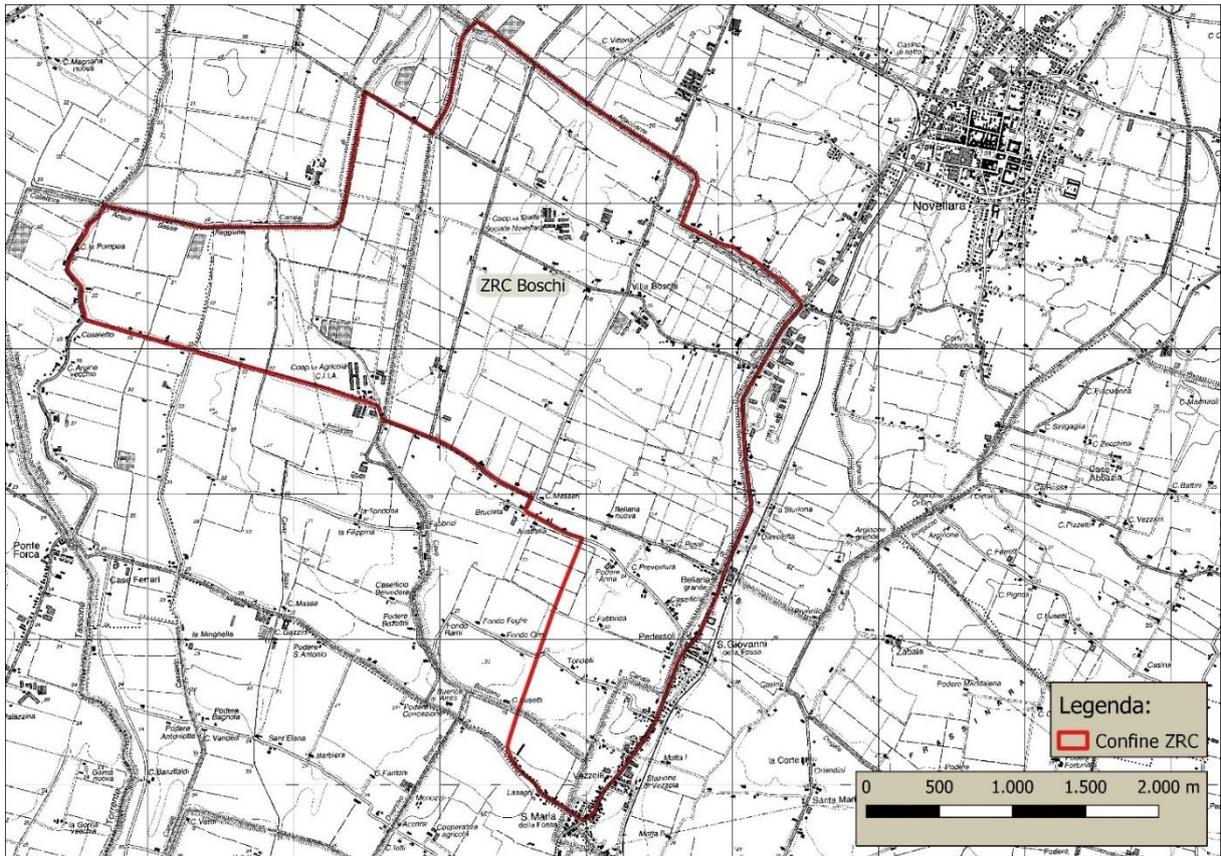
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

## Cartografia ZRC Boschi



## ZRC DENOMINATA “CA’ DEL PINO”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC esistente.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “CA’ DEL PINO”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Rubiera** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Rubiera** ha provveduto con affissione n. 1016/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 18/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Rubiera.

Occupava una superficie geografica di ha 328,39 e agro-silvo-pastorale di ha 279,41 ed è caratterizzata da colture quali foraggere, vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano, medio-alta per la starna e bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto comprende parte del sito di Rete Natura 2000 IT4030011 - ZSC-ZPS Casse di espansione del Secchia.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pascolare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi

mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

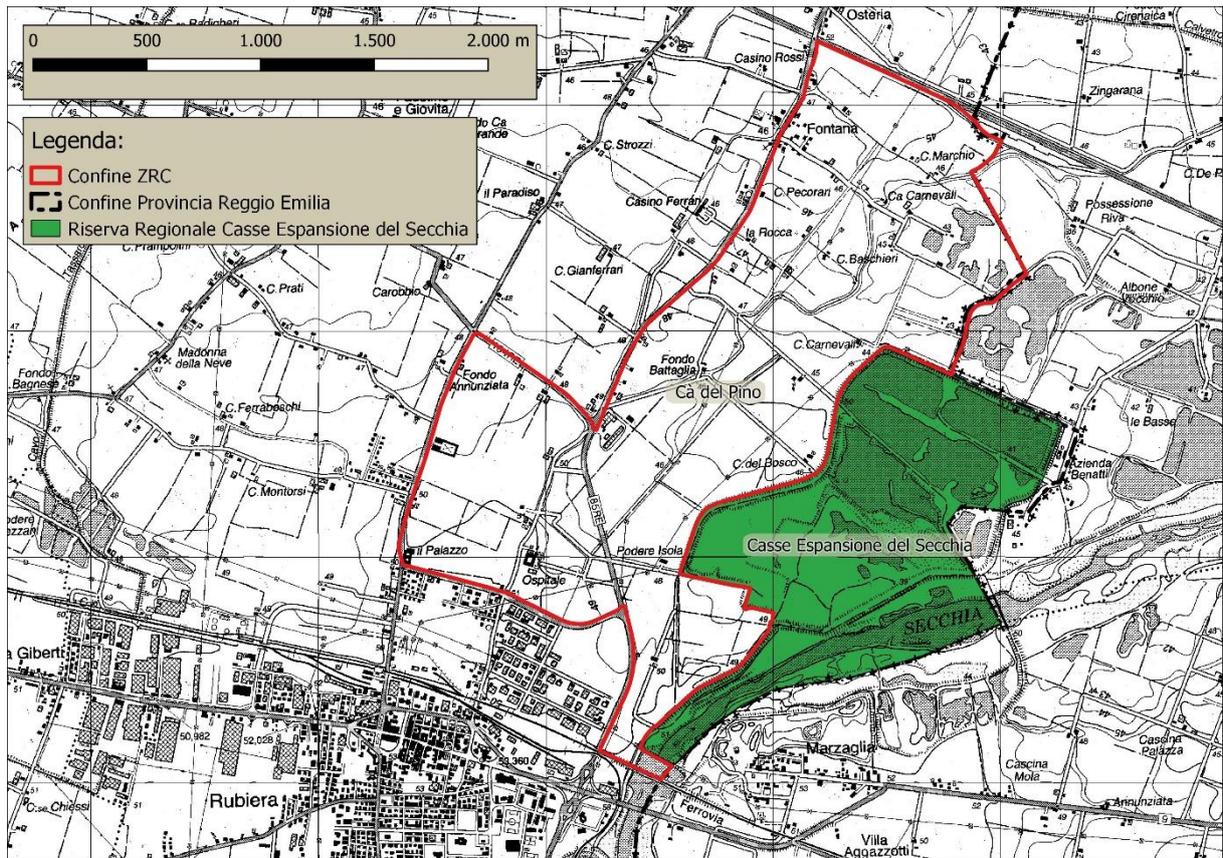
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

## Cartografia ZRC Ca' del Pino



## ZRC DENOMINATA “DEL MEDICO”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “DEL MEDICO”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Bagnolo in Piano, Correggio e Novellara** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Bagnolo in Piano** ha provveduto con affissione n. 360/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e successiva affissione n. 360/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 18/11/2019, il Comune di **Correggio**, con affissione n. 592/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Novellara** con affissione n. 1226/2019 dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e successiva affissione n. 1274 dal 24/09/2019 al 18/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Bagnolo in Piano, Correggio e Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 605,72 e agro-silvo-pastorale di ha 567,40 ed è caratterizzata da colture quali vigneti e frutteti, foraggere e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna, media per fagiano e lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pascolare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi

mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

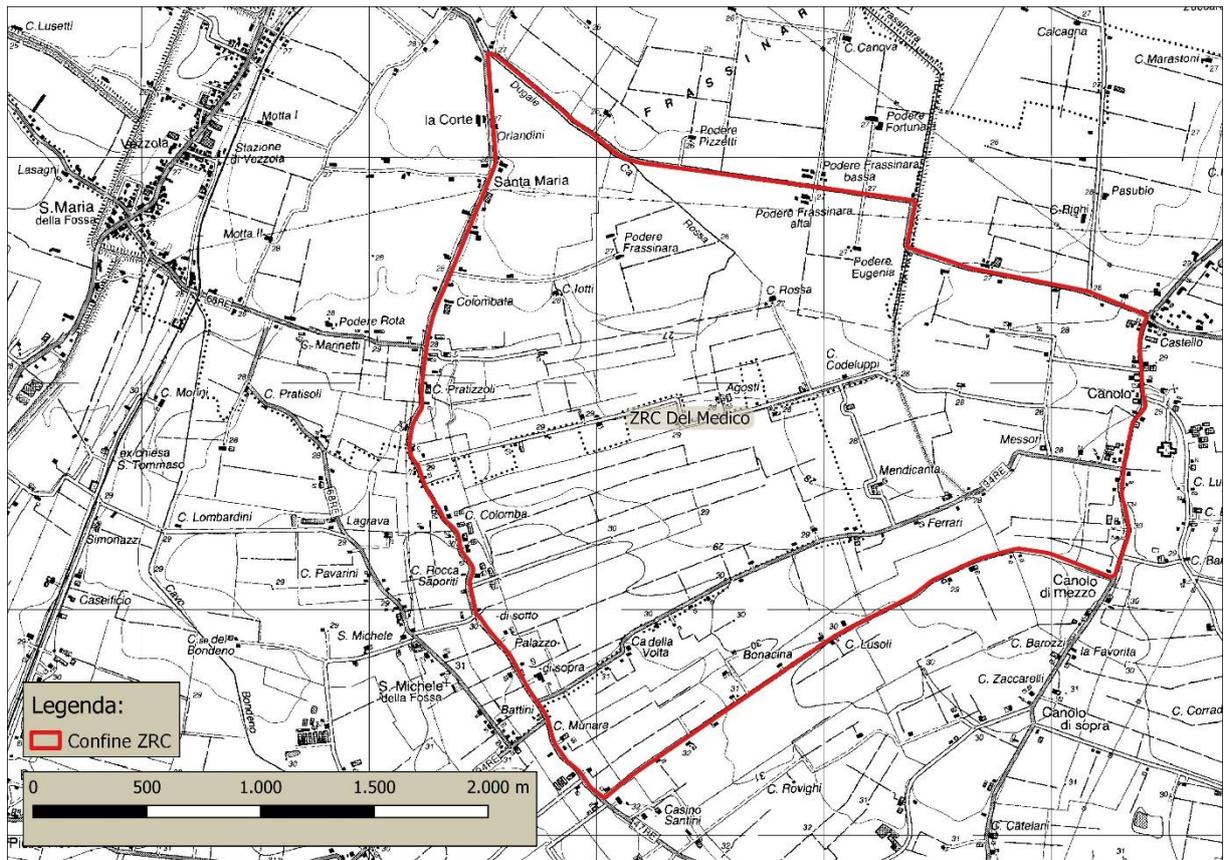
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Del Medico



## ZRC DENOMINATA “MANDRIO”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della trasformazione di una precedente Oasi.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “MANDRIO”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Correggio** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Correggio** ha provveduto con affissione n. 592/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Correggio.

Occupava una superficie geografica di ha 87,18 e agro-silvo-pastorale di ha 80,03 ed è caratterizzata da colture quali vigneti, seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per fagiano e lepre, media per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi

mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

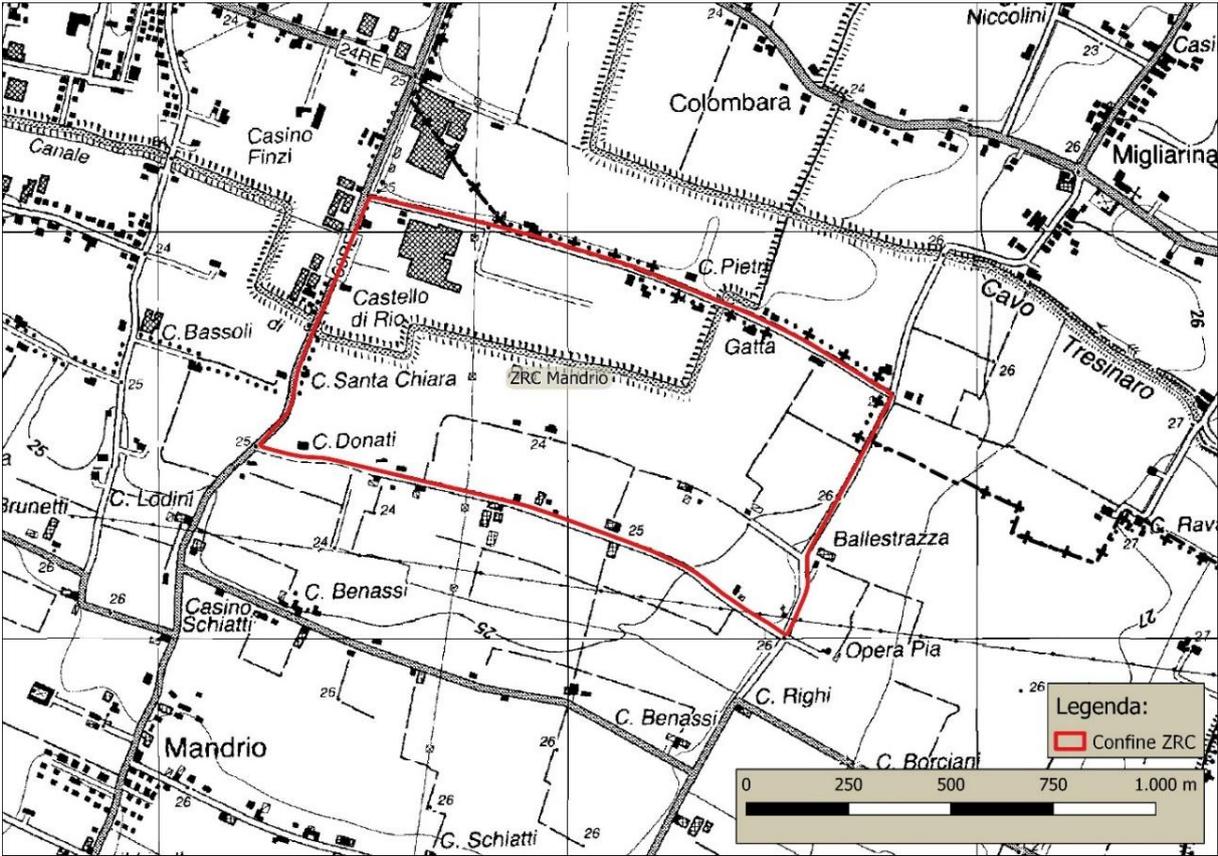
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Mandrio



## ZRC DENOMINATA “MASSENZATICO”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “MASSENZATICO”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Correggio e Reggio Emilia** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Correggio** ha provveduto con affissione n. 592/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019 ed il Comune di **Reggio Emilia**, con affissione n. 2019/4889 avvenuta dal 12/09/2019 al 27/09/2019 e successiva affissione n. 2019/5102 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Correggio e Reggio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 626,54 e agro-silvo-pastorale di ha 539,13 ed è caratterizzata da colture quali vigneti, alternati a foraggere e piccoli appezzamenti di seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio-bassa per fagiano e lepre, media per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

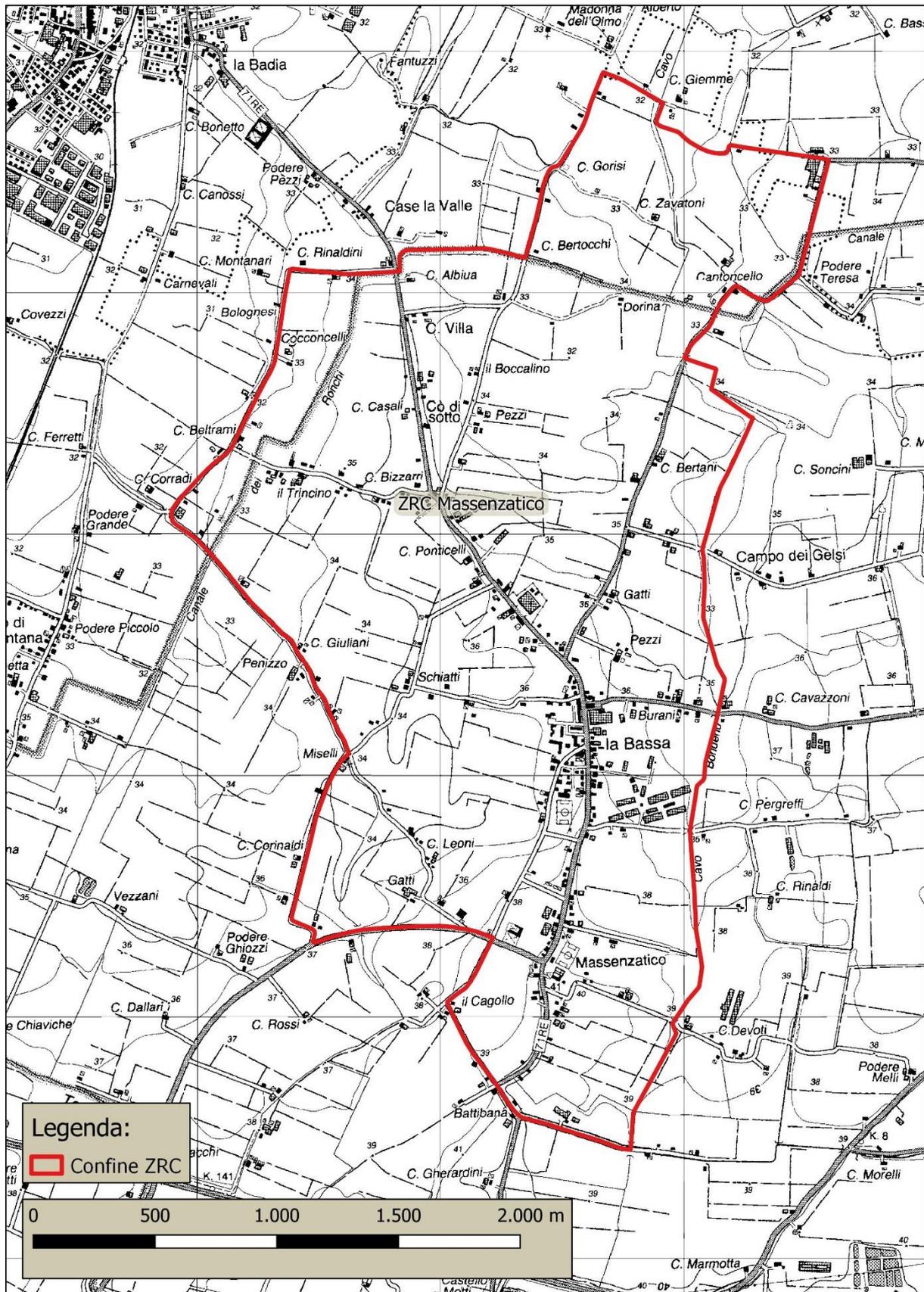
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Massenzatico



## ZRC DENOMINATA “PRATO”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “PRATO”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Correggio** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Correggio** ha provveduto con affissione n. 592/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Correggio.

Occupava una superficie geografica di ha 774,29 e SASP di ha 707,05 ed è caratterizzata da colture quali principalmente vigneti, alternati a seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna, media per il fagiano e medio-bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi

mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

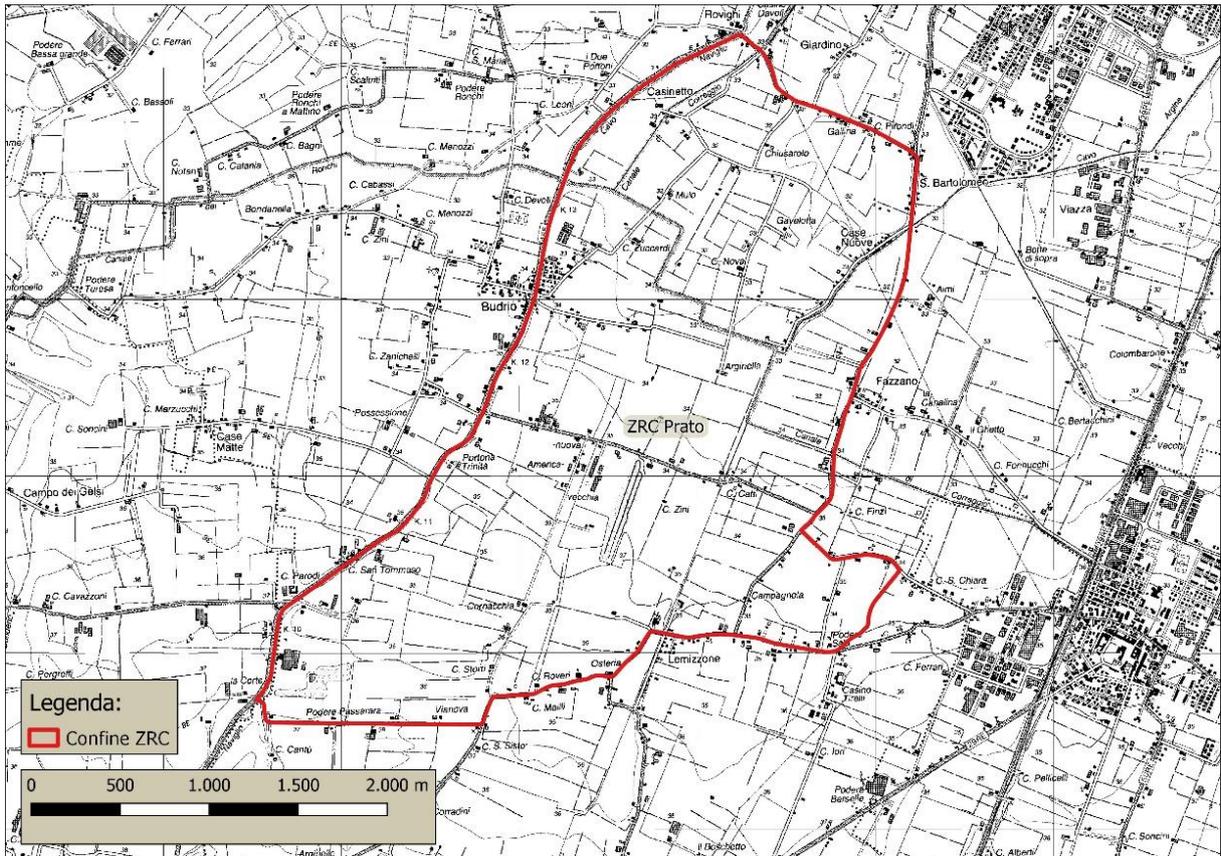
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Prato



## ZRC denominata “Riviera”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**RIVIERA**”, in esame, l’affissione è stata attuata dal Comune di **Novellara** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Novellara** ha provveduto con affissione n. 1226/2019 dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e successiva affissione n. 1274 dal 24/09/2019 al 18/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 319,45 e agro-silvo-pastorale di ha 286,05 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e starna, alta per la lepre. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto ricade parzialmente nel sito Rete Natura 2000 *IT4030015 - SIC-ZPS Valli di Novellara*.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

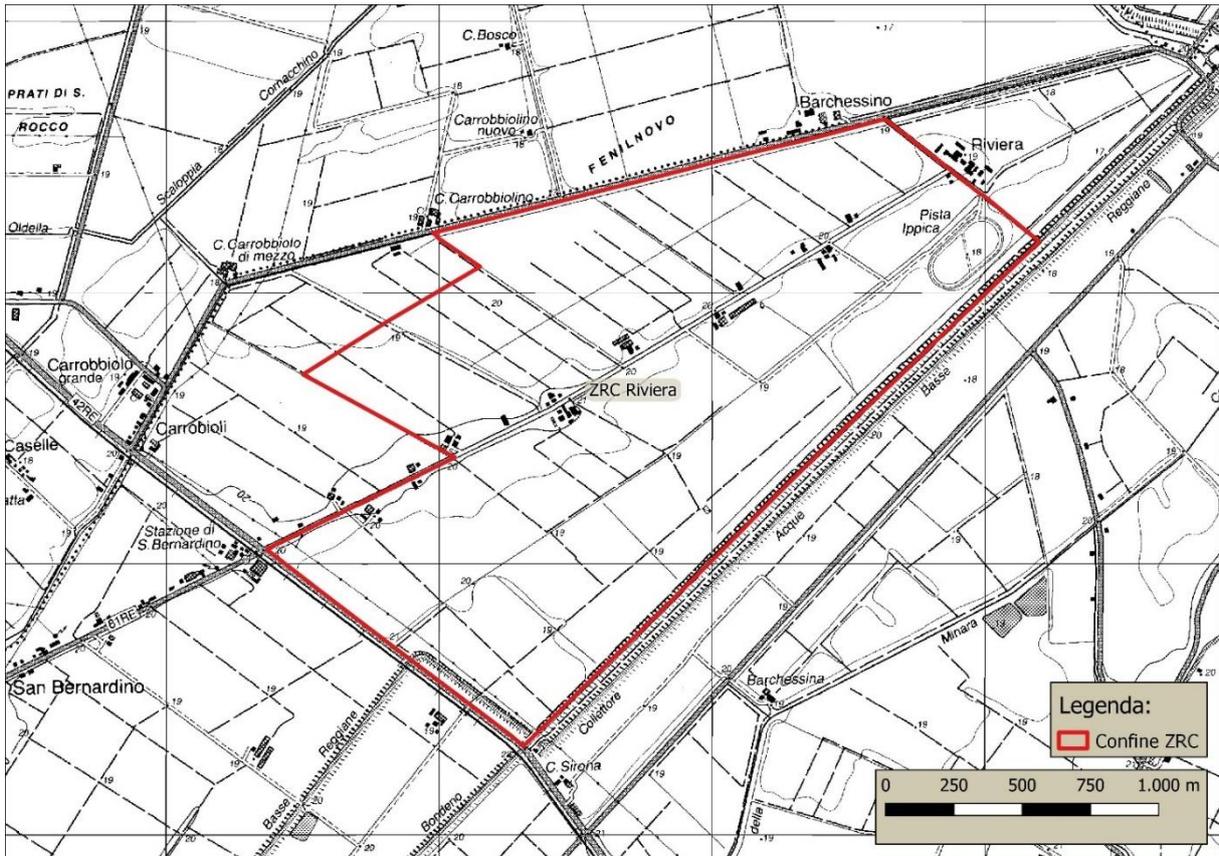
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Riviera



## ZRC DENOMINATA “SAN GENESIO”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “SAN GENESIO”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Fabbrico** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Fabbrico**, con affissione n. 269/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 18/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fabbrico.

Occupava una superficie geografica di ha 411,33 e agro-silvo-pastorale di ha 379,72 ed è caratterizzata da colture quali vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità alta per la starna, medio-alta per il fagiano e media per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pascolare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi

mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

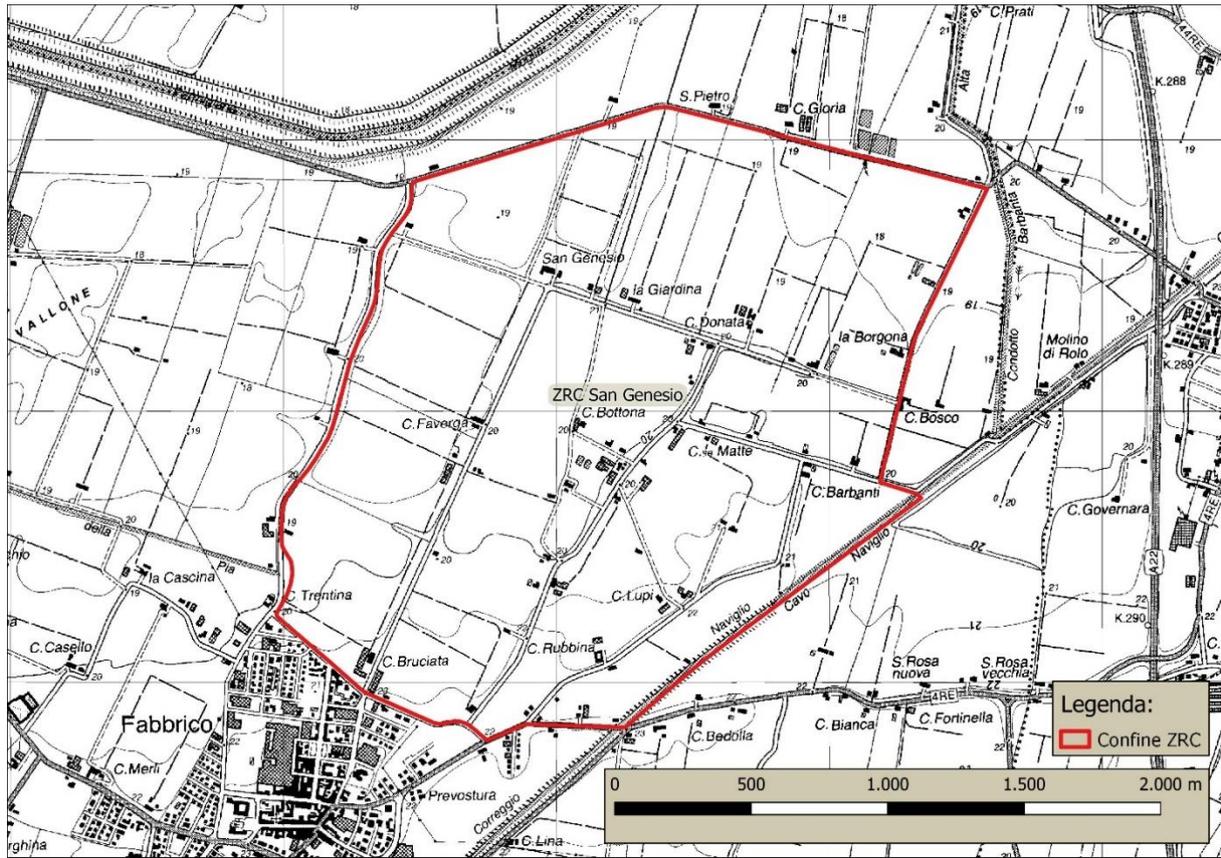
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC San Genesio



## ZRC DENOMINATA “SAN TOMMASO”

### **Motivazione dell’istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l’istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**SAN TOMMASO**”, in esame, l’affissione è stata attuata dai Comuni di **Bagnolo in Piano** e **Novellara** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Bagnolo in Piano** ha provveduto con affissione n. 360/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e con successiva con affissione n. 360/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 18/11/2019; il Comune di **Novellara** con affissione n. 1226/2019 dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e successiva affissione n. 1274 dal 24/09/2019 al 18/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Bagnolo in Piano e Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 630,33 e agro-silvo-pastorale di ha 579,61 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggiere ed alcuni vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e lepre, alta per la starna. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere

uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

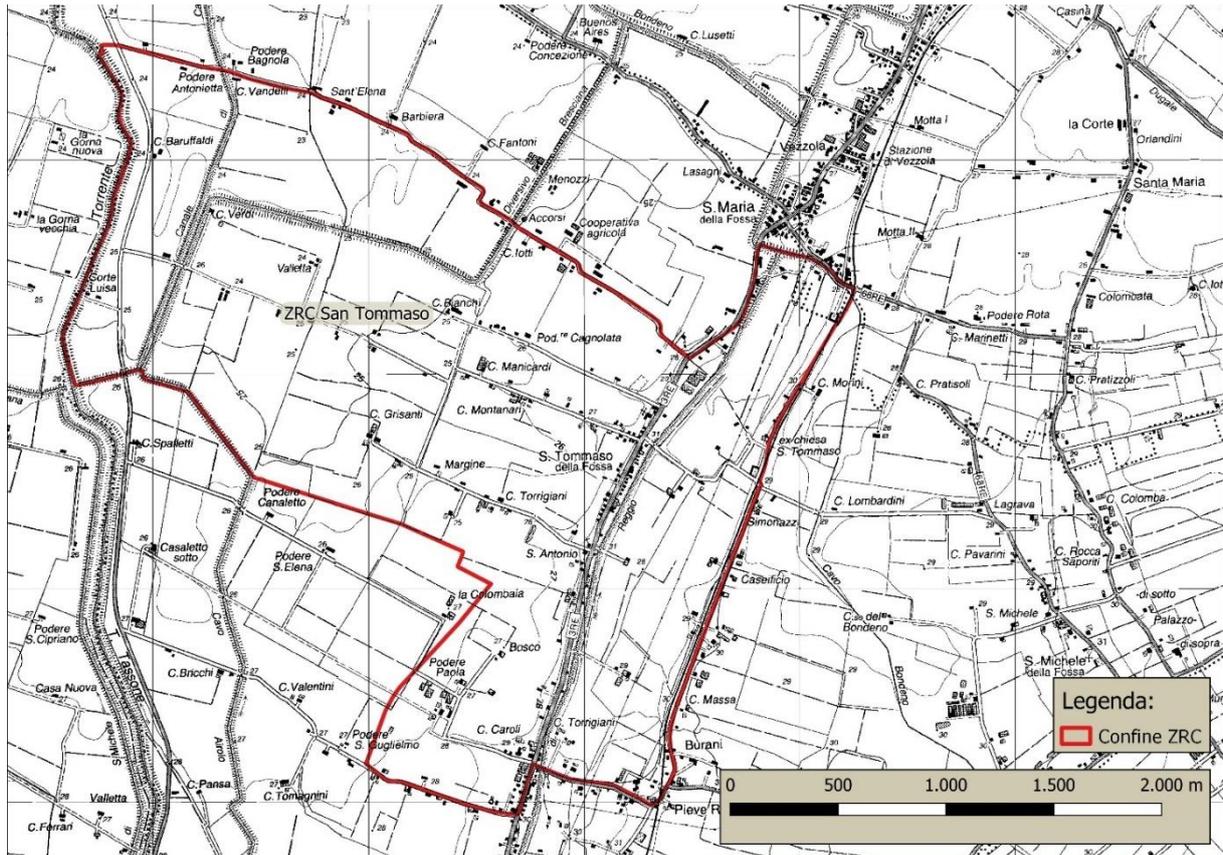
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC San Tommaso



## ZRC DENOMINATA “SESSO”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio”. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “SESSO”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Reggio Emilia** e **Cadelbosco Sopra** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Reggio Emilia** ha provveduto con affissione n. 2019/4889 avvenuta dal 12/09/2019 al 27/09/2019 e con successiva affissione n. 2019/5102 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019; il Comune di **Cadelbosco Sopra**, con affissione n. 324/2019 avvenuta dal 09/09/2019 al 24/09/2019 e successiva affissione n. 338/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 02/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia e Cadelbosco Sopra.

Occupava una superficie geografica di ha 1088,88 e agro-silvo-pastorale di ha 703,69 ed è caratterizzata da colture quali vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per fagiano e starna e medio - bassa per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere

uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

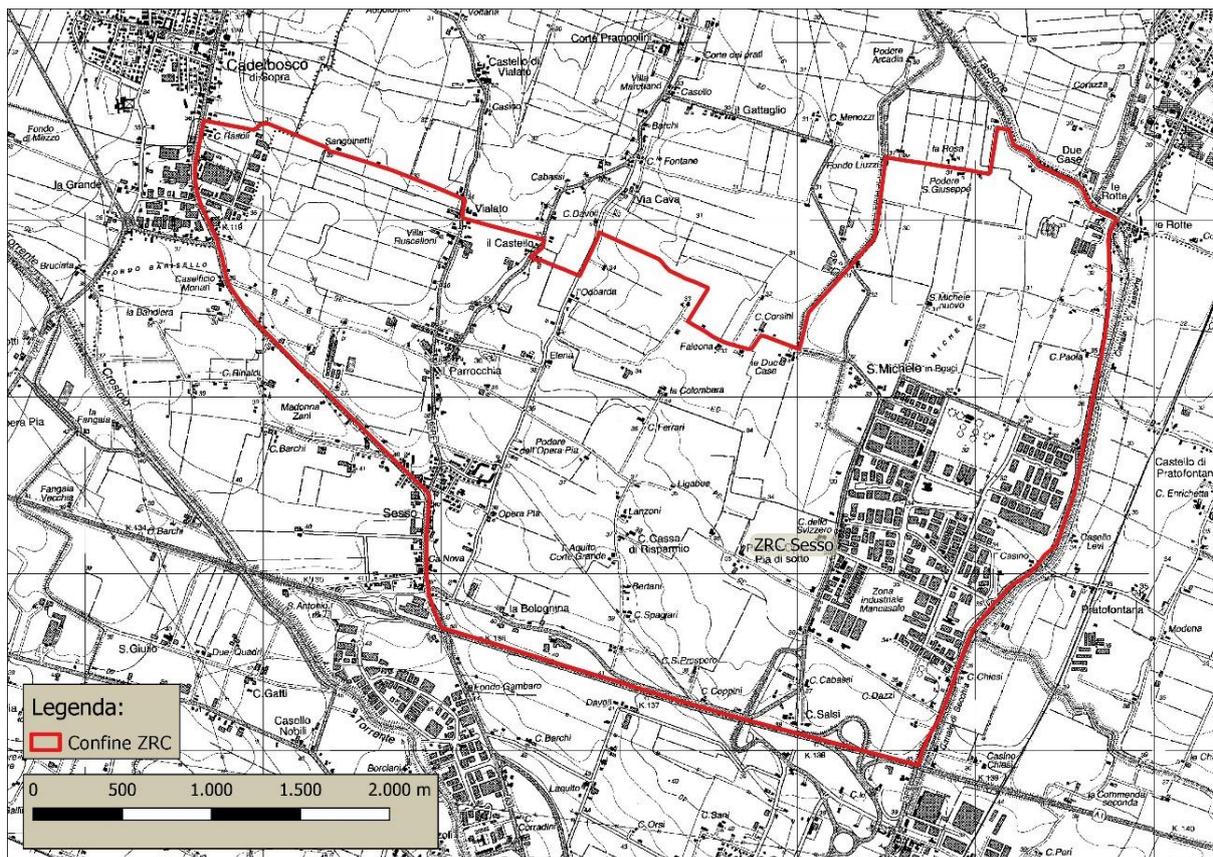
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Sesso



## ZRC DENOMINATA “VERGARI”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma dei confini di una ZRC esistente.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “VERGARI”, in esame, l'affissione è stata attuata dai Comuni di **Luzzara e Reggiolo** competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Luzzara** ha provveduto con affissione n. 1085/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 19/11/2019 ed il Comune di **Reggiolo** con affissione n. 557 dal 12/09/2019 al 21/11/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Luzzara e Reggiolo.

Occupava una superficie geografica di ha 541,16 e agro-silvo-pastorale di ha 488,02 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e starna e medio-alta per la lepore. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

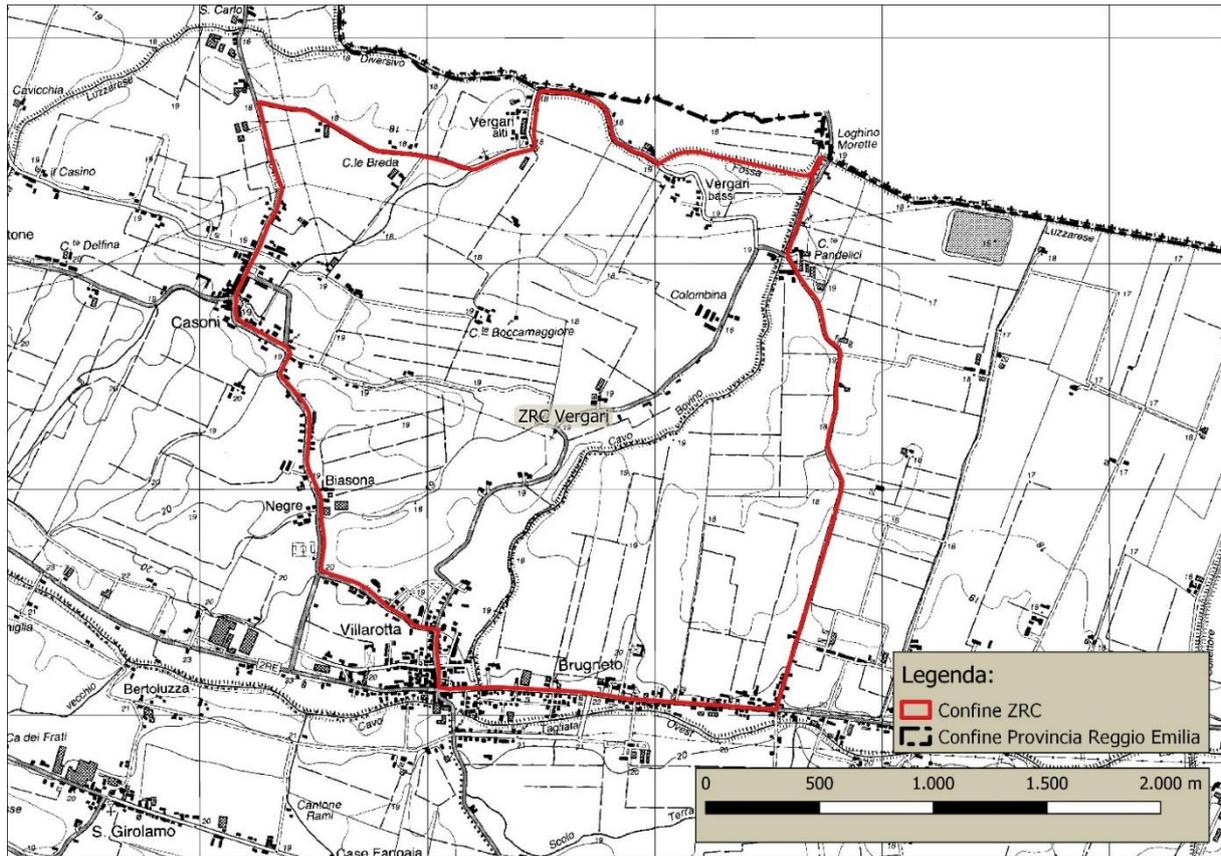
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/ km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.

## Cartografia ZRC Vergari



## ZRC DENOMINATA “VIAZZONE”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “VIAZZONE”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Luzzara** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Luzzara** ha provveduto con affissione n. 1085/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 19/11/2019 Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Luzzara.

Occupava una superficie geografica di ha 387,56 e agro-silvo-pastorale di ha 355,96 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggiere.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e starna e medio-alta per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di

essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

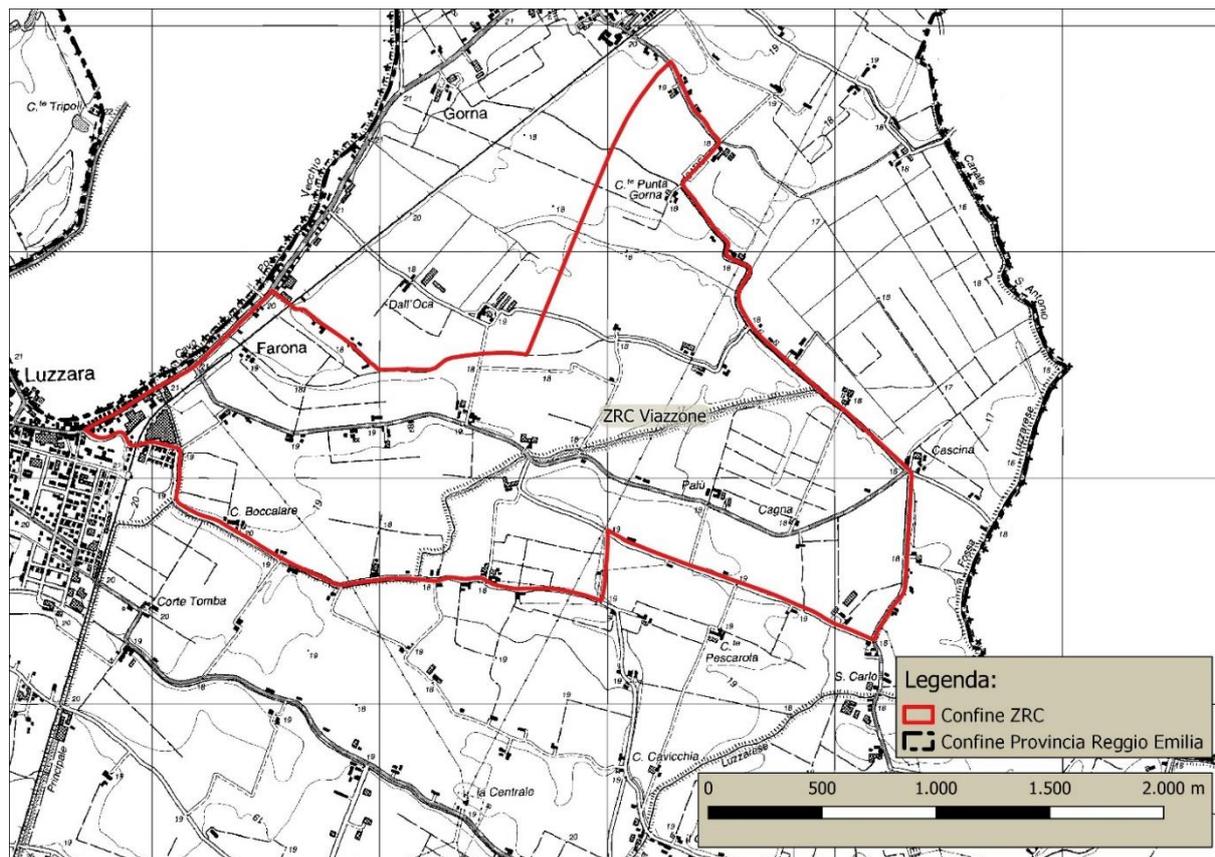
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

## Cartografia ZRC Viazzone



## ZRC DENOMINATA “ZACCARELLA”

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)**

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata, in attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, la proposta di perimetrazione per l'istituzione delle “Oasi” e delle “Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)” del territorio provinciale di Reggio Emilia, ai fini della loro istituzione, è stata trasmessa a tutti i Comuni della Provincia di Reggio Emilia competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/682470 del 20/09/2019 come rettificata con nota assunta al PG/2019/715449 del 23/09/2019 per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “ZACCARELLA”, in esame, l'affissione è stata attuata dal Comune di **Rio Saliceto** competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1442/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL n. 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18/6/2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line.

Il Comune di **Rio Saliceto**, con affissione n. 792/2019 avvenuta dal 10/09/2019 al 01/12/2019.

Con nota PG/2020/0816688 del 10 dicembre 2020 la Deliberazione di Giunta regionale n. 1442 del 2 settembre 2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole della Provincia di Reggio Emilia.

In data 11/09/2019 è stata inviata via mail la comunicazione della proposta di perimetrazione in esame agli AA.TT.CC. reggiani e alla Polizia Locale della Provincia di Reggio Emilia.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Rio Saliceto.

Occupava una superficie geografica di ha 583,23 e agro-silvo-pastorale di ha 528,76 ed è caratterizzata da colture quali vigneti e seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna e media per lepre e fagiano. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### **Presenza di aree di Rete Natura 2000**

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km<sup>2</sup>;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km<sup>2</sup>.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre

varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

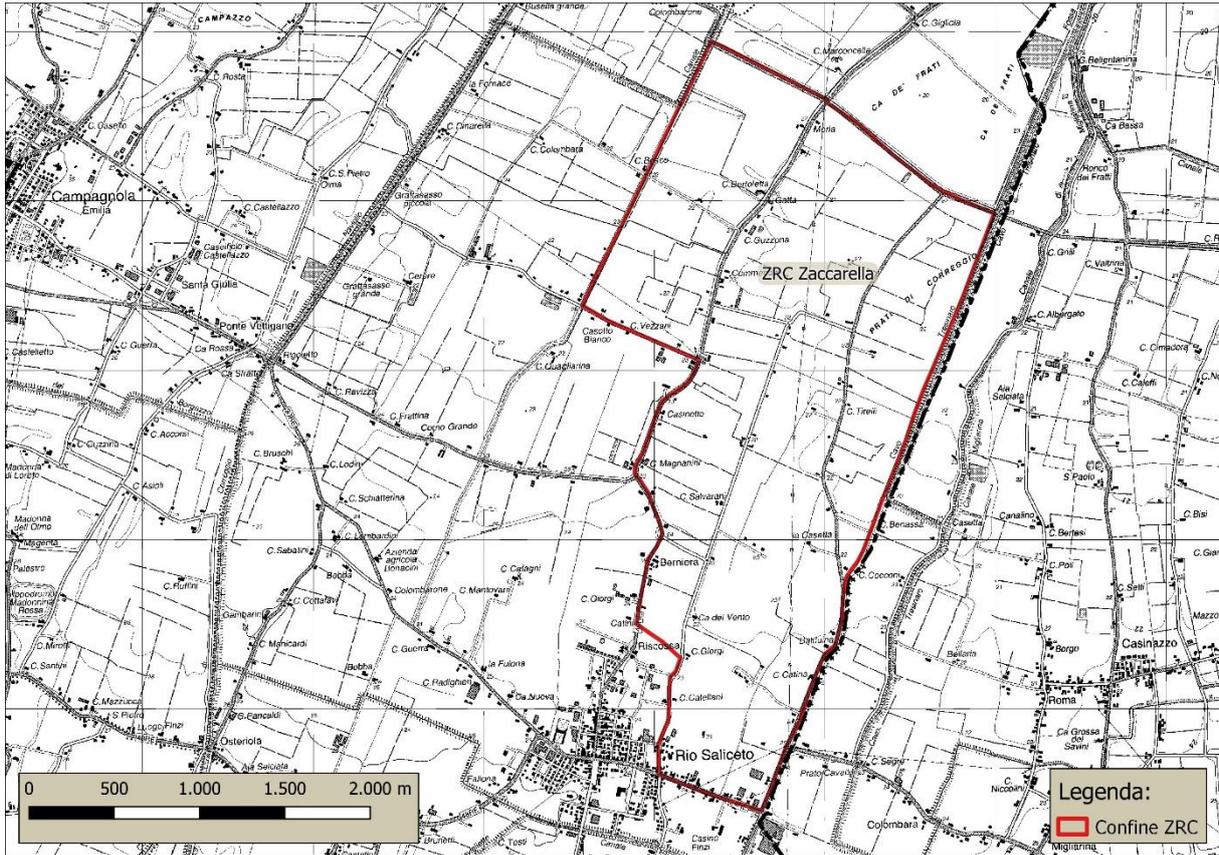
#### **Piano delle immissioni**

Non sono previste immissioni.

#### **Piano delle catture**

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km<sup>2</sup> e 25 fagiani/km<sup>2</sup>). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

# Cartografia ZRC Zaccarella



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Vittorio Elio Manduca, Responsabile di SETTORE ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E SVILUPPO DELLA PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/948

IN FEDE

Vittorio Elio Manduca

REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Atti amministrativi  
GIUNTA REGIONALE

Valtiero Mazzotti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/948

IN FEDE

Valtiero Mazzotti

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 906 del 06/06/2022

Seduta Num. 26

OMISSIS

---

L'assessore Segretario

Felicori Mauro

---

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi